RACCOLTA LETTERE E MEMORIE INVIATE ALLA COMMISSIONE PETIZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO

CONTRO LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE EUROPEA DI ARCHIVIAZIONE DELLE PETIZIONI NOMOSE

2013

A: <erminia.mazzoni@europarl.europa.eu>, <david.lowe@europarl.europa.eu>, <giorgio.mussa@europarl.europa.eu>,

Data: 14/02/2013 19:23

Allegati: 2 file **Visualizza** **Salva tutto**

MOSE Commissione Petizioni odJ PETI EN[1].pdf (172.4 KB); **18.12.2012 Comunicazione ai membri PETI 24 MOSE.pdf** (117.5 KB);

Alla Commissione per le petizioni del Parlamento Europeo
c.a della Presidente Erminia Mazzoni
c.a del Capo Unità David Lowe
c.a del funzionario Giorgio Mussa
Rue Wiertz
B-1047 Bruxelles

OGGETTO: **Richiesta di sospensione della procedura di archiviazione delle indagini in relazione alle petizioni 0713/2005 e 0382/2006 sul Progetto MoSE iscritte in Agenda al punto n°24 del lavori della Commissione Petizioni di mercoledì 20 febbraio 2013 – Per mancata comunicazione ai denuncianti che non hanno mai ricevuto preavviso di archiviazioni indagini e motivazioni della decisione di Archiviazione.**

In maniera del tutto casuale siamo venuti a conoscenza grazie ad una e-mail (*ricevuta il 13 febbraio 2013 alle ore 14.37*) di un Parlamentare Europeo che ci informava che in agenda della Commissione Petizioni del 20 febbraio 2013 sono iscritte al punto n°24 le due petizioni in oggetto relative al Progetto MoSE Tra le petizioni per le quali è proposta la chiusura alla luce delle risposte scritte ricevute dalla Commissione europea o di altri documenti ricevuti .

Nel documento allegato intitolato "Comunicazione ai Membri della Commissione per le petizioni del 18.12.2012 " riferita sempre alle due petizioni in oggetto negli ultimi capoversi di pagina 4 si legge: *" .... Il 5 ottobre 2012 la Commissione ha pertanto comunicato ai denuncianti la sua intenzione di archiviare l'indagine, invitandoli a presentare entro un mese eventuali argomentazioni contro la chiusura del fascicolo.*

Poiché i firmatari non hanno replicato, il 21 novembre 2012 la Commissione ha archiviato l'indagine in oggetto"

Il sottoscritto Luciano Mazzolin presentatore della petizione contro il Progetto MoSE 382/2006 corredata di 12.154 firme dichiara di non aver mai ricevuto la suddetta comunicazione del 5 ottobre 2012 ne altra comunicazione proveniente dalla Commissione Petizioni del Parlamento Europeo nel corso del 2012.

Ho contattato immediatamente via e-mail Tiziana Turatello presentatrice della petizione 713/2005 a nome dell'Assemblea Permanente NO MoSE, che momentaneamente è all'estero per un lungo periodo, girandole la mail ricevuta dal parlamentare; le ho chiesto se avesse ricevuto le comunicazioni citate del 5 ottobre 2012 e anche lei ha ribadito di non aver mai ricevuto alcuna comunicazione da parte della Commissione Petizioni con preavviso e motivazioni di archiviazione. (per eventuali contatti Tiziana Turatello e- mail tiz02@yahoo.com)

Vi chiediamo pertanto di annullare e/o sospendere la procedura di archiviazione delle indagini in relazione alle petizioni 0713/2005 e 0382/2006 iscritte in Agenda al punto n°24 del lavori della Commissione Petizioni di mercoledì 20 febbraio 2013 – Per mancata comunicazione ai denuncianti che non hanno mai ricevuto preavviso di archiviazioni indagini e motivazioni della decisione di

Archiviazione; chiediamo inoltre la riapertura dei termini di 30 giorni per poter presentare argomentazioni contro la chiusura del fascicolo.

Anticipiamo che quanto abbiamo potuto, solo ora leggere, all'interno del Documento "Comunicazione ai Membri della Commissione per le petizioni del 18.12.2012 " in relazione ai motivi, per i quali la Commissione ritiene che si può chiudere ed archiviare l'indagine, non ci soddisfano ne ci convincono ; riteniamo che non si siano esaminati in maniera approfondita le memorie supplementari che abbiamo presentato e depositato durante l'audizione in Commissione Petizioni che abbiamo avuto il 27 febbraio 2007; riteniamo che non si sia esaminata con attenzione la Deliberazione n°2-2009G della Corte Dei Conti della Repubblica Italiana datata 20 febbraio 2009 e firmata dal Presidente Tullio Lazzaro ; ne si sia presa in dovuta considerazione la lunga Relazione di fine 2008 Della Corte Dei Conti della Repubblica Italiana redatta dal Giudice istruttore Antonio Mezzara;
riteniamo che non si sia presa visione e che non si sia tenuto in alcun conto l'atto integrativo alle petizioni inviatovi (riscontro di ricevuta commissione petizioni 03/09/2009) datato 4 agosto 2009 avente per Oggetto : Segnalazione /Esposto in riferimento a nuovi studi tecnici che evidenziano la non validità del progetto e Sistema MoSE – dove si segnalava che il Comune di Venezia aveva reso pubblico uno studio eseguito dalla società "Principia R.D" sul comportamento delle paratie del MoSE in particolari condizioni di mare e meteo – lo studio fa emergere la criticità del sistema MoSE evidenziando la non validità della soluzione progettuale adottata ed in corso di attuazione ; Ricordiamo solo per inciso che il progetto MoSE viene finanziato con centinaia di milioni di euro dai fondi europei della Bei.
Su questo studio commissionato dal Comune di Venezia alla Principia RD non c'è mai stato alcun confronto tecnico scientifico tra le parti in causa se non battute polemiche tramite stampa.
Riteniamo inoltre che non si siano presi in considerazione altri studi scientifici recenti che sono a disposizione come ad esempio le relazioni di Paolo Pirazzoli del CNR Francese sui mutamenti climatici e l'innalzamento dei livelli del mare e il sistema MoSE da un articolo di un quotidiano veneziano si poteva leggere l'11 dicembre 2012 «Il Mose è inadeguato agli scenari futuri. Non potrà garantire in caso di eventi come quello del 1966 un livello in laguna al di sotto dei 110 centimetri. E dovrà essere demolito poco tempo dopo la sua costruzione». Una condanna senza appello per le dighe mobili viene da uno dei maggiori esperti al mondo di studio del livello dei mari, l'ingegnere veneziano e membro del Cnr francese Paolo Pirazzoli. Nel corso di un convegno organizzato ad Atene per il programma intergovernativo Smartest (Smart resilience technology systems and tools, cioè tecnologie efficaci per il recupero da danni climatici e ambientali) ha puntato il dito contro la grande opera in corso di realizzazione alle bocche di porto. «Nel 1984, ai tempi della progettazione del Mose», ha detto Pirazzoli nella sua relazione al convegno, «le cifre stimate dagli esperti del governo italiano sull'innalzamento dei mari erano state fissate in 22 centimetri, con lo scenario peggiore a 31,4. Cifre che non tenevano conto del lavoro degli esperti dell'Ipcc e dei cambiamenti climatici. Furono contestate ma le critiche furono ignorate». Oggi si parla di uno scenario ben più drammatico: 80 centimetri di rialzo in media per il 2100, con punte pessimistiche che superano il metro. «Le barriere del Mose», conclude il professore nella sua relazione, «sarebbero insufficienti nel caso di rialzo del livello del mare in condizioni estreme come quelle del 1966 e come quelle in parte viste con le ultime acque alte di novembre».

Alla luce della mancata comunicazione evidenziata , al vizio di forma della procedura burocratica;
alla luce di questi nuovi elementi , degli studi e relazioni che vi invieremo e segnaleremo dettagliatamente entro 30 giorni dalla presente vi chiediamo di non archiviare l'indagine ma di procedere ad una riapertura con approfondimenti ed eventuali nuove audizioni che potrebbero essere tra gli altri :
Audizione del magistrato istruttore della Corte dei Conti Antonio Mezzara
Audizione dei tecnici della ditta Principia RD che hanno fatto studio per Conto del Comune di Venezia
Audizione di Armando Danella ex dirigente del Comune di Venezia che ha sempre seguito la Legge Speciale per Venezia e il Progetto MoSE e progetti alternativi
Audizione di Paolo Pirazzoli del CNR francese
Audizione dei componenti della Commissione VIA Nazionale che a dicembre 1998 hanno redatto parere di compatibilità ambientale negativo sul Progetto MoSE

In attesa di una vostra decisione e risposta vi porgiamo i migliori saluti e restiamo a Vostra disposizione

Luciano Mazzolin Tiziana Turatello

Oggetto: **RE: richiesta sospensione procedura archiviazione delle petizioni 0713/2005 e 0382/2006 per assenza comunicazione**
Da: erminia.mazzoni@europarl.europa.eu
A: <luciano.mazzolin@libero.it>
Data: 18/02/2013 12:38

Alla luce di quanto da voi indicato, le petizioni in oggetto non verranno archiviate. Ho chiesto che siano portate all'attenzione dei coordinatori dei gruppi politici, in modo da discuterne il seguito.

Cordiali saluti,

Erminia Mazzoni

Oggetto: **R: RE: richiesta sospensione procedura archiviazione delle petizioni 0713/2005 e 0382/2006 per assenza comunicazione**
Da: luciano.mazzolin@libero.it
A: <erminia.mazzoni@europarl.europa.eu>
Data: 18/02/2013 15:52

La ringraziamo per la veloce e positiva risposta;

noi pensavamo di inviare entro 30 giorni alla Commissione Petizioni nuova documentazione ed altre memorie

le porgiamo intanto i migliori saluti e restiamo a vostra disposizione.

Luciano Mazzolin e Tiziana Turatello

Oggetto:	**Memorie e materiali contro la richiesta di Archiviazione delle indagini e del fascicolo relativo alle petizioni 0713/2005 e 0382/2006 sul Progetto MoSE**
Da:	luciano.mazzolin@libero.it
A:	<erminia.mazzoni@europarl.europa.eu>, <david.lowe@europarl.europa.eu>, <giorgio.mussa@europarl.europa.eu>, <peti-secretariat@europarl.europa.eu>, <maria.dominguez@europarl.europa.eu>
CCN:	"Tiziana Turatello"<tiz02@yahoo.com>, <andrea.zanoni@europarl.europa.eu>
Data:	06/03/2013 15:23
Allegati:	8 file **Visualizza** **Salva tutto**

Allegato n° 3 - 2008 10 10 la Nuova su Mose, il Comune chiedei i danni 10815399.pdf (97.8 KB); **Allegato n° 2 - 2007 02 27 NOMOSE MEMORIA x Parlamento Europeo.doc** (155.0 KB); **Allegato n° 1 - 2007 02 27 Audizione Commissione Petizioni Parlamento Europeo Memoria Gasparetto.jpg** (200.7 KB); **2013 03 06 Lettera alla Commissione per le petizioni Parlamento Europeo 6 marzo 2013.doc** (127.0 KB); **Allegato n° 6 - 2009 12 14 Documento di paolo Pirazzoli su Cambiamenti climatici e Venezia.jpg** (228.3 KB); **Allegato n° 5 - 2009 08 04 Esposto alla Corte dei Conti b.jpg** (140.5 KB); **Allegato n° 5 - 2009 08 04 Esposto alla Corte dei Conti a.jpg** (88.9 KB); **Allegato n° 4 - 2008 12 00 relazione Corte dei Conti sul MOSE.doc** (720.5 KB);

Alla Commissione per le petizioni del Parlamento Europeo
c.a della Presidente Erminia Mazzoni
c.a del Capo Unità David Lowe
c.a del funzionario Giorgio Mussa
Rue Wiertz
B-1047 Bruxelles

OGGETTO: Memorie e materiali contro la richiesta di Archiviazione delle **indagini e del fascicolo relativo alle petizioni 0713/2005 e 0382/2006 sul Progetto MoSE -**
Trasmissione PRIMA PARTE di memorie e documentazioni integrative alle petizioni

Come anticipato nella nostra mail del 14 febbraio 2013 nella quale si chiedeva "*di sospendere la procedura di archiviazione delle indagini in relazione alle petizioni 0713/2005 e 0382/2006 iscritte in Agenda al punto n°24 del lavori della Commissione Petizioni di mercoledì 20 febbraio 2013 – Per mancata comunicazione ai denuncianti che non hanno mai ricevuto preavviso di archiviazioni indagini e motivazioni della decisione di Archiviazione; chiediamo inoltre la riapertura dei termini di 30 giorni per poter presentare argomentazioni contro la chiusura del fascicolo*".

I sottoscritti Luciano Mazzolin presentatore della petizione contro il Progetto MoSE 382/2006 corredata di 12.154 firme e Tiziana Turatello presentatrice della petizione 713/2005 a nome dell'Assemblea Permanente NO MoSE; **con la presente trasmettono la prima parte dei materiali, documenti , memorie e argomentazioni contro la richiesta di archiviazione l'indagine contenute nel Documento "Comunicazione ai Membri della Commissione per le petizioni del 18.12.2012 "**

A) Riteniamo che non si siano esaminati in maniera approfondita le memorie supplementari presentate e depositate durante l'audizione in Commissione Petizioni che abbiamo avuto il 27 febbraio 2007 da Cristiano Gasparetto di Italia Nostra e da Luciano Mazzolin per l'Assemblea Permanente NOMOSE (allegato n°1 e allegato n°2) si entrava nel merito di diversi argomenti :

- la VIA per la realizzazione del MoSE. Violazione delle Direttive in materia di Valutazione d'impatto ambientale (Direttive 85/337/CEE e 97/11/CEE) e di Valutazione ambientale strategica (Direttiva 2001/42/CEE) relativa al progetto di realizzazione del "Modulo Sperimentale Elettromeccanico (Mo.S.E.), sistema di dighe mobili nella Laguna di Venezia."

- Inadempienze nelle aree di cantiere presso le bocche di porto sono state rilevate dall'Osservatorio Naturalistico; inadempienze anche nei confronti della direttiva 94/43/CEE (Direttiva Habitat). Infatti nei SIA del 1997 e del 2004 e nella Valutazione di Incidenza del 2004 (già considerata insufficiente dalla Commissione Europea nella nota già citata), *non* sono state quantificate né le riduzioni ed alterazioni di habitat *già* avvenute, né quelle facilmente prevedibili dalla prosecuzione delle opere alle bocche di porto**.**
- Violazione per l'approvazione del progetto "Siti per la prefabbricazione dei cassoni delle opere mobili" in assenza di una appropriata Valutazione di Incidenza
- il Concessionario Unico che studia, progetta e realizza l'opera senza valutazione di alternative e senza alcuna concorrenza Violazione delle Direttive Europee in relazione al Concessionario Unico e a tutte le attività ad esso affidate ed esercitate.

La Memoria presentata da Mazzolin (allegato n°2) prendeva spunto da alcuni documenti che abbiamo depositato :

1) Relazione del Ministero dell'Ambiente datata 03/11/2006 sulla Salvaguardia di Venezia e della sua Laguna. - Il documento è diviso in tre parti :

La PARTE PRIMA della Relazione si occupa degli aspetti procedimentali ed autorizzativi - E' la storia di tutte le anomalie burocratiche ed autorizzative che nei fatti hanno quasi sempre bocciato, cassato, respinto il progetto nelle sue varie fasi ed evoluzioni.

PARTE SECONDA – si occupa degli Impatti sulle aree di tutela – della perdita di biodiversità - delle Procedura di infrazione aperta dalla Commissione delle Comunità Europee – della incongruità dei cantieri con la strumentazione urbanistica

La PARTE TERZA della Relazione si occupa delle proposte alternative di intervento alle bocche di porto e delle proposte di attività sperimentali, delle criticità del Progetto "*Interventi alle bocche lagunari per la regolazione dei flussi di marea"*

2) studio di 62 pagine dell' Osservatorio Naturalistico della Laguna del Comune di Venezia - Titolo: "*L'ambiente delle bocche di porto della Laguna di Venezia: caratteristiche ambientali salienti e analisi degli effetti/impatti in relazione ai lavori di realizzazione del sistema MoSE*" - Luglio 2006

3) Rassegna stampa articoli da Luglio 2006 al 25 gennaio 2007 che trattavano di diversi argomenti: episodi di escavo alle bocche di porto per i lavori del MoSE con vistosi e macroscopici fenomeni di intorbidimento delle acque; delle modificazioni del regime idraulico e delle correnti e mutazioni e danni all'ambiente lagunare ; della costruzione di barene artificiali in aree dove non erano mai esistite per depositare milioni di metri cubi di fanghi derivati dagli escavi alle bocche di porto.

4) La memoria si chiudeva con un paragrafo dedicato al tema del Concessionario Unico che era stato preparato da Luigi Scano.

La memoria presentata da Gasparetto aveva come allegati

1) la delibera del consiglio Comunale di Venezia del 1° aprile 2000
2) delibera di approvazione del Mose del Comitato di indirizzo coordinamento e controllo del 3 aprile 2003 (nella quale il Sindaco di Venezia Paolo Costa accetta di disattendere quanto deliberato dal suo Consiglio Comunale)

B) Nell'allegato n° 3 sottoponiamo alla vostra attenzione articolo del 10 ottobre 2008 che parla di una perizia sui danni ambientali prodotti dai Cantieri del Mose alla Bocca di Porto di Malamocco – Titolo **"MOSE, il Comune chiede i danni – Una Perizia stima il risarcimento in 120 milioni di euro" -** Nei giornali veneziani emerge la notizia che durante un'udienza al TAR sulla illegittimità dei cantieri del MoSE a Santa Maria del Mare (Pellestrina) il Comune di Venezia presenta uno studio realizzato da due ingegneri del politecnico di Torino Bernardino Chiaia e Gian Andrea Blengini . Si Intitola " Procedure di valutazione del danno ambientale nel cantiere di Malamocco e nel campo logistico il località santa Maria del Mare, Pellestrina". Utilizzando il metodo scientifico EPS2000 gli studiosi hanno quantificato il danno prodotto dal cantiere temporaneo…. Danni al patrimonio, alle attività economiche, agli ecosistemi

lagunari, al paesaggio e al patrimonio storico culturale … che si quantifica in una somma compresa tra i 100 e i 120 milioni di euro …

Questa perizia conferma in parte quanto anticipato nei documenti che abbiamo presentato nell'audizione del 27 febbraio 2007

C) Non sappiamo se la Commissione Europea abbia visionato e preso in esame **le relazioni e le Delibere della Corte dei Conti della Repubblica Italiana** che hanno esaminato in maniera dettagliata molti aspetti della vicenda MoSE; questi documenti sono stati resi pubblici dalla fine del 2008 – 2009 – 2010 ; noi riteniamo che siano di fondamentale importanza e che in alcuni casi confermino quanto noi denunciamo.

Pertanto alleghiamo alla presente alcuni documenti della Corte dei Conti come atti supplementari in sostegno delle nostre petizioni e chiediamo alla Commissione Europea e alla Commissione Petizioni di esaminarle :

Relazione del Magistrato Istruttore Antonio Mezzara della Corte dei Conti –Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato intitolata "Stato di avanzamento del progetto di salvaguardia della laguna e della città di Venezia" della fine del 2008. **(Allegato n° 4)**

Il documento come si vede a pagina 2 dove c'è il Sommario, affronta in maniera completa tutta la vicenda MoSE nelle prime 51 pagine; seguono altre 50 pagine di allegati.

Nel Capitolo 2 si analizza il tema "Le opere per la regolazione delle maree" e a pagina 11 si può leggere : "Peraltro, sul rispetto della reversibilità, va ricordata la contrapposta valutazione del Comune di Venezia, secondo cui *"le opere costruite con l'utilizzo di molte centinaia di migliaia di metri cubi di cemento, per costruire le "spalle" delle paratoie e i loro alloggiamenti sul fondale delle bocche, non sono in alcun modo "reversibili", possono unicamente essere "abbandonate a se stesse" se non utilizzate; né, del resto, è reversibile l'impatto provocato sugli stessi fondali e sugli strati di "caranto", che rappresentano lo strato geo-morfologico, presente a diverse profondità in tutta la laguna, sul quale poggiano, letteralmente, tutti i centri urbani lagunari"*. Infine, perentorio è il giudizio della Commissione nazionale per l'impatto ambientale, secondo cui il *Progetto di massima "non ha le caratteristiche di gradualità, sperimentalità e reversibilità"*

Nel capitolo 3 Viene affrontato anche il tema del concessionario unico "a pag 16 e 17 si può leggere:'' *In definitiva, la concessione unica -nata con la precipua funzione di consentire che il concessionario procedesse con azione più rettilinea ed efficace- per il fatto di aver attribuito una discrezionalità amplissima intorno ad ogni decisione sulle caratteristiche progettuali, sui prezzi e sulle modalità di scelta e selezione degli esecutori materiali, rischia di esautorare il Magistrato delle proprie competenze, anche per l'impossibilità di valutazione di alternative, derivata dalla presenza di un unico attuatore. Inoltre, si è dimostrata, nei fatti, un aggravio per il prezzo aggiuntivo dell'intermediazione del concessionario. Orbene, il decreto legislativo n. 62/1994, teso a superare gli inconvenienti su citati, è stato, di fatto, disapplicato."* Poi si affronta il tema del lungo contenzioso con la Commissione Europea per la violazione delle norme sulla concorrenza (pag 17) ed infine della soluzione accettata dal Commissario Bolkestein e alla fine di pag 17 ed inizio della pag 18 si può leggere:" *La soluzione prospettata dal Ministro (…) al Commissario Bolkestein, in data 2 marzo 2002, tesa a conciliare l'obiettivo propugnato dalla Commissione di apertura del mercato con l'esigenza di proseguire l'azione di salvaguardia già avviata, era la seguente:* ***affidamento mediante gara****, in conformità con le pertinenti disposizioni nazionali e comunitarie,* ***della realizzazione degli interventi di difesa dei centri urbani e delle*** **insulae** *(rinforzo delle rive e sovralzo delle pavimentazioni), nonché della fornitura delle componenti elettromeccaniche destinate a completare le opere di regolazione delle maree****; assegnazione al Consorzio Venezia Nuova****, sulla base delle vigenti disposizioni, della realizzazione della componente di ingegneria civile delle opere alle bocche di porto, nonché i connessi interventi di recupero della morfologia lagunare.* ***Sotto un profilo quantitativo, su un totale degli interventi previsti dal*** **Piano generale** ***pari a circa 6.040 milioni di euro, la soluzione conduceva ad aprire alla concorrenza appalti per circa 3.160 milioni di euro, pari al 53 per cento circa del totale. Al Consorzio Venezia Nuova rimaneva assegnato il restante 47 per cento, che si aggiungeva ai circa 2.000 milioni di euro di interventi già assegnati al medesimo dal 1985 ad allora.*** *Tale soluzione veniva, successivamente, accettata dal Commissario Bolkestein con lettera del 4 aprile 2002, indirizzata al Ministro.* ***Il mantenimento del monopolio risulta ancora più significativo per il fatto che, in base allo statuto del consorzio, ampia discrezionalità – seppure temperata dall'approvazione del***

***Magistrato alle acque- è attribuita al consorzio stesso nell'ammettere nuovi soggetti al proprio interno e, quindi, nel decidere l'attribuzione dei lavori**."*

Nel capitolo 4 si analizza "Lo sviluppo progettuale del mose" e a pag 23 e 24 si legge*." Il Comitato ex art. 4 legge n. 798/1984, nella riunione del 22 novembre 2006, si espresse sullo sviluppo della realizzazione delle opere del Sistema mo.s.e. nei termini definiti dalla programmazione recepita dagli strumenti contrattuali in essere e deliberò di procedere al completamento della costruzione delle opere del Sistema mo.s.e. e delle opere connesse, assicurando la disponibilità dei finanziamenti, nel rispetto degli impegni e del cronoprogramma stabiliti dall'atto aggiuntivo n. 8067/2005 alla convenzione generale n. 7191/1991**. La decisione fu assunta con il voto unitario del Governo e non con il voto dei singoli Ministri, in relazione alla materia di propria competenza. In tal modo, è venuta meno la ratio della individuazione degli stessi nella composizione del Comitato, in ragione dell'apporto che ciascuno di essi deve offrire per la salvaguardia di Venezia**.*

Nel Capitolo 5 si analizza il tema delle "Convenzioni succedutesi nel tempo "

Nel Capitolo 6 si analizza il tema "Controversie in materia di valutazione di impatto ambientale" a pag 30 e 31 si legge: *"L'ormai decennale conflitto tra gli organi tesi alla tutela del territorio e gli enti locali, da una parte, e l'amministrazione dei lavori pubblici, dall'altra, si è arricchito, recentemente, di un ulteriore episodio. Infatti, Il Ministero dell'ambiente, con nota del 17 maggio 2007 indirizzata al Magistrato alle acque di Venezia, ha contestato, per alcuni cantieri non previsti dal progetto e non ritenuti opere complementari, la possibilità di procedere senza l'assoggettamento alla procedura di v.i.a. di competenza statale -comprensiva di valutazione di incidenza-, chiedendo la sospensione dei lavori, non ritenendo sufficiente il parere di v.i.a. regionale a suo tempo rilasciato.*

L'assenza di una valutazione di impatto ambientale non è stata compensata da una valutazione ambientale strategica.** Infatti, nell'anno 2001, il sistema di dighe mobili mo.s.e. venne inserito nel Primo programma delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici, ai sensi della legge n. 443/2001 e del decreto legislativo n. 190/2002, **e tale programma non fu sottoposto a valutazione ambientale strategica.

Infine, non sono mancati rilevanti contrasti fra l'amministrazione centrale e le autorità locali, aventi ad oggetto la conformità del Sistema mo.s.e. agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistici vigenti."

Nel Capito 7 si analizza il tema "La lievitazione dei Costi" a pag 38 si può leggere:" *Gli oneri per la funzione di concessionario risultano pari al 12% del valore dei lavori. Tale percentuale è assai onerosa per le finanze pubbliche, traducendosi in oltre 278 milioni di euro, tanto più che non vengono ricompresi negli stessi gli oneri di progettazione, direzione, assistenza e contabilizzazione dei lavori, che ricevono autonoma retribuzione. Va ricordato che il limite massimo previsto dalla legislazione più vicina al caso di specie risulta del 10%. **Si tratta di compensi del tutto inusuali nel campo delle grandi opere realizzate sul mercato internazionale con gare di appalto**."*

Nel Capito 8 si analizza il tema "I Finanziamenti"

Nel Capito 9 si analizza il tema "Lo stato di avanzamento dei lavori" il capitolo inizia così: "***Suscita perplessità la mancata redazione del Progetto esecutivo generale del Sistema mo.s.e**., deliberata dal Comitato nella seduta del 3 aprile 2003. Infatti, i cantieri alle bocche di porto sono stati aperti sulla base non di stralci del Progetto esecutivo, **ma di cosiddette fasi esecutive, di volta in volta approvate dal Comitato tecnico del Magistrato alle acque**. **Ciò comporta l'assenza di una generale pianificazione tecnico-economica. In presenza di questioni tecniche complesse ancora in fase di definizione con i cantieri aperti, la mancanza di molti dettagli e particolari esecutivi della realizzazione -in particolare delle componenti più delicate e complesse e degli annessi aspetti funzionali- solleva dubbi, tanto più per la forte sperimentalità di componenti essenziali del sistema di sbarramento. Il numero degli stralci esecutivi risulta essere superiore a 150** ……." **il capitolo si chiude parlando della nomina dei collaudatori e si legge**:" ***Contro i principi di trasparenza e di buon andamento, l'affidamento degli incarichi è avvenuta intuitu personae, senza alcuna forma di selezione o pubblicità. L'assenza di ogni forma di confronto concorrenziale nell'affidamento degli incarichi è ancora più discutibile, in quanto si è proceduto alla reiterazione degli stessi -prassi, peraltro, non consentita dal comma XII dell'art. n. 188 del regolamento n. 554/1999- e alla non applicazione della loro rotazione. Gli emolumenti da corrispondere ai collaudatori sono integralmente posti a carico del concessionario. Su tale prassi, la Corte dei conti ha espresso una severa critica**."*

Nel Capito 10 si analizza il tema "I controlli dell'amministrazione"

Nel Capito 11 ci sono le "Conclusioni" .

Nel Capito 12 ci sono le "Raccomandazioni"

La suddetta relazione ha prodotto poi la Deliberazione n°2-2009G della Corte Dei Conti della Repubblica Italiana datata 20 febbraio 2009 e firmata dal Presidente Tullio Lazzaro ;

Nel COMUNICATO STAMPA N.5 /2009 del 26 febbraio 2009 della Corte dei Conti (di cui possiamo fornire copia) si può leggere**:**
(….)
La Corte osserva che l'affidamento a trattativa privata, senza gara pubblica -in assenza di un confronto tecnico ed economico tra diverse possibili soluzioni progettuali sostenute da soggetti tra loro concorrenti, fa riemergere il dibattito in ordine alle possibili alternative tecniche. anche per il fatto che la maggior parte degli studi, delle ricerche, delle sperimentazioni e di tutta l'attività di progettazione sia stata affidata proprio al soggetto concessionario. (….)
La Corte rileva che a partire dalla fase progettuale delle opere, è stata lasciata la responsabilità dell'iter tecnico-amministrativo dei lavori in capo al concessionario. L'affidamento all'esterno dell'amministrazione anche della direzione dei lavori e dei collaudi avrebbe dovuto rappresentare l'eccezione per una struttura specializzata, che trova nella salvaguardia di Venezia una delle sue fondamentali ragion d'essere. I costi dell'opera si sono incrementati nel corso della lunga fase realizzativa, iniziata oltre 25 anni fa, per una serie di cause indicate nella relazione. (…..)

Dal documento **Deliberazione n. 25/2010/G** - REPUBBLICA ITALIANA - **la Corte dei conti in Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato** -
adunanza congiunta dei Collegi I, II e Collegio per il controllo sulle entrate
nella Camera di consiglio del **26 novembre 2010** (*di cui possiamo fornire copia*)
si può leggere :
A pag 14 …(….) Deve, infine, per completezza evidenziarsi che alcune Amministrazioni, ….. (….) si sono avvalse della comunicazione di cui trattasi non per rendere note le misure adottate, ma per ribadire elementi già noti alla Sezione e/o per fornire ulteriori chiarimenti e dati relativi alla gestione esaminata che avrebbero dovuto essere adeguatamente ed opportunamente evidenziati nel corso dell'istruttoria o, al limite, in sede dibattimentale, così da consentire all'organo collegiale la compiuta conoscenza di tutti i fenomeni gestionali sottoposti alla sua attenzione.
Esemplare, in tal senso, la notizia relativa alla lievitazione di oltre 1.200 milioni di euro dei costi del MO.S.E., di cui non era stata fatta alcuna menzione nel corso dell'istruttoria né in sede di adunanza.
(…….)

A pag 17 **"Lo stato di avanzamento del progetto di salvaguardia della laguna e della città di Venezia"**
(deliberazione n. 2/2009/G – relatore cons. A. Mezzera) si legge :
L'indagine ha esaminato lo stato di attuazione del progetto di salvaguardia della laguna e della città di Venezia e, in particolare, della realizzazione del *Sistema MO.S.E.*, che vede particolarmente interessato il **Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.**
Molteplici sono le problematiche su cui si è soffermata la relazione, quali, fra le altre, una legislazione ai limiti della compatibilità con le norme comunitarie, il ricorso all'obsoleta e più volte condannata procedura della concessione di sola costruzione e ai suoi alti costi, il monopolio economico, programmatorio e progettuale del concessionario, l'indeterminatezza procedurale, l'assenza di una procedura di impatto ambientale positiva, la scelta del progetto in corso di esecuzione, l'assenza di un progetto esecutivo generale, il problematico coinvolgimento degli enti locali, la notevole lievitazione dei costi, il ruolo svolto dal Magistrato alle acque a partire dalla fase progettuale delle opere.
Va particolarmente segnalato che, a soli sei mesi dall'indagine, i costi dichiarati per l'intera opera sono ulteriormente e notevolmente impennati, passando da 4.271,61 milioni di euro a 5.496,19 milioni, nonostante l'adozione del prezzo chiuso, che, ad avviso dell'Amministrazione, avrebbe dovuto scongiurare ulteriori lievitazioni.
In esito all'analisi svolta, la Corte segnala che:
(……)

- c) Per il seguito dell'opera, è indifferibile aprire il mercato alla concorrenza, secondo quanto convenuto dal Governo italiano e dalla Commissione europea; **in tal senso,**

contraddittoria appare l'ulteriore, recente concessione al Consorzio di una porzione dell'Arsenale per un periodo di 19 anni;

- d) Si è constatato un ritardo nel collaudo delle opere. E' doveroso che i collaudi e la direzione dei lavori siano affidati all'interno delle strutture della stazione appaltante e che le attività in concessione siano sottoposte ad una rigorosa attività di controllo da parte del Ministero, al fine di riequilibrare un rapporto sbilanciato a favore del concessionario; sempre in tema di collaudi, si rimarca negativamente la designazione di un soggetto non laureato e la presenza di incarichi reiterati alle stesse persone;

- e) **Gli affidamenti dei collaudi sono avvenuti *intuitu personae,* in violazione dei principi di concorrenza e trasparenza**. Gli emolumenti dei collaudatori sono a carico del concessionario.

D) il 4 agosto 2009 **Abbiamo inviato** alla Magistratura penale e contabile Italiana al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e **al Presidente della Commissione Petizioni** un documento avente per oggetto **"Segnalazione /Esposto in riferimento a nuovi studi tecnici che evidenziano la non validità del progetto e Sistema MoSE" - (riscontro di ricevuta della Commissione Petizioni datata 03/09/2009)** (allegato n° 5)

Si segnalava che il Comune di Venezia aveva reso pubblico uno studio eseguito dalla società "Principia R.D." sul comportamento delle paratie del MOSE (scaricabile via internet dal Sito del Comune di Venezia). Lo studio fa emergere la criticità del sistema MoSE evidenziando la non validità della soluzione progettuale adottata ed in corso di realizzazione. Si dimostra che la paratoia con particolari condizioni di mare manifesta un comportamento caratterizzato da instabilità dinamica che comporta una "risposta caotica con elevata amplificazione dinamica"…… che in queste condizioni mette in discussione l'efficacia stessa della barriera di contenimento del dislivello di marea ……. Oggi si è in presenza di dati inconfutabili che confermano in chiave scientifica quei rilievi critici da più parti sollevate ed a cui non è stata mai fornita risposta esauriente dagli organi preposti. Quanto emerge dallo studio di principia rappresenta uno scenario che gli organi competenti sembrano voler ignorare . si continua nell'esecuzione di un'opera la cui efficacia fin da ora si sa che al momento del bisogno si rileverà praticamente nulla ……

Il documento continuava con altre argomentazioni e valutazioni.

Riteniamo che la Commissione Europea non abbia preso in considerazione questo documento, anche perché di queste problematiche sollevate non si trova traccia nel documento **"Comunicazione ai Membri della Commissione per le petizioni del 18.12.2012 "**

Ricordiamo solo per inciso che il progetto MoSE viene finanziato con centinaia di milioni di euro dai fondi europei della Bei.

Su questo studio commissionato dal Comune di Venezia alla Principia RD non c'è mai stato alcun confronto tecnico scientifico tra le parti in causa se non battute polemiche tramite stampa.

Su questo argomento presenteremo nei prossimi giorni un'altra serie di documenti e memorie

E) il 14 dicembre 2009 – Paolo Antonio Pirazzoli del CNRS Francese presenta un documento intitolato **"Per una revisione del progetto italiano per salvare Venezia "** (allegato n° 6)

L'ingegner Pirazzoli è uno dei massimi specialisti mondiali sul livello dei mari ed è autore di numerose consulenze per l'IPCC (Consiglio Intergovernativo sul Cambiamento Climatico) organismo che studia gli effetti dei cambiamenti climatici sul livello di oceani e mari.

Nel documento si parla dell'innalzamento dei livelli del mare delle diverse valutazioni fatte dai progettisti del MoSE; si parla anche dello studio della società Principia R.D. e si conclude con la richiesta di una drastica revisione del progetto in corso .

F) 20 luglio 2010 Video Inchiesta Intitolata "MOSE errori, limiti e ragionevoli alternative " prodotto dalle associazioni AmbienteVenezia, Assemblea permanente NOMOSE, Ecoistituto Veneto e MultimediaRecords – **nella videoinchiesta vengono affrontati i problemi del MOSE in relazione**

a: Mutazioni Climatiche e innalzamento del livello dei mari ; Studi della PincipiaR.D.; Anomalie riscontrate dalla Corte dei Conti ; progetti alternativi.
La parte prima dura minuti 9.40 che potete vedere su youtube cliccando il link seguente
http://youtu.be/i3bepwRuSys
trovate: Introduzione di Stefano Fiorin di AmbienteVenezia presenta la videoinchiesta ; Paolo Pirazzoli su Mutazioni climatiche e innalzamento dei livelli del mare, Armando Danella su studio Principia, Massimo Rossi su progetto alternativo al MOSE Paratie a Gravità.
La seconda parte dura minuti 9.50 che potete vedere su youtube cliccando il link seguente
http://youtu.be/oA0GsWPGlyc
trovate interventi di: Armando Danella e Massimo Rossi su studio principia ed instabilità delle paratoie del MOSE, Edoardo Salzano, Paolo Pirazzoli, su anomalie del sistema Mose; Stefano Boato sui contenuti della Relazione della Corte dei Conti; Luciano Mazzolin di AmbienteVenezia su confronto pubblico internazionale sugli studi Principia e possibilità di avviare causa collettiva dei cittadini lagunari peri i danni subiti.

G) 29 maggio 2012 viene trasmessa su RAI 3 alle ore 21 la trasmissione **OFF THE REPORT** all'inizio viene trasmesso il **servizio di Claudia di Pasquale intitolato i "Marcanti di Venezia "** che parla dei diversi problemi della città e **si parla anche del Progetto MoSE, molti sono gli intervistati che entrano in alcuni particolari estremamente importanti che dovrebbero essere attentamente valutati anche dal parlamento Europeo e dalla Commissione Petizioni** ; la trasmissione è visibile cliccando su uno dei due link che trovate qui sotto:

1. 27-05-2012 Prima **puntata - Off the Report - Rai.it**

http://www.offthereport.rai.it/dl/portali/site/puntata/ContentItem-8ab60b36-6d11-4424-ac70-d5dbdad7b7cd.html

la trasmissione in tutto dura 1h.39minuti; **il servizio su Venezia che vi consigliamo di vedere e valutare e che noi alleghiamo come documentazione integrativa alle Petizioni presentate occupa i primo 40 minuti**
i primi 10 si parla del problema delle grandi Navi
dai minuti 10.45 ai minuti 14.00 si parla di Moto ondoso e manutenzione della Città
dai minuti 14.00 ai minuti 25.00 si parla di Ponte di Calatrava e svendita di palazzi e patrimonio pubblico
dai minuti 25.00 ai minuti 40.00 si parla del Progetto MOSE
ai minuti 27 si parla del Concessionario Unico
ai minuti 28 si parla dello studio Principia
ai minuti 29 *parla* ***Maria Giovanna Piva ex presidente del Magistrato alle Acque di Venezia*** *che dichiara di essere stata rimossa dall'incarico e trasferita in altra regione per un conflitto interno sulle cerniere delle paratoie del MoSE*
ai minuti 31 *parla* ***Lorenzo Fellin del Comitato Tecnico di Magistratura*** *che diede le dimissioni per il problema del "grippaggio" delle cerniere scelte; si parla di assenza di gara internazionale su diverse soluzioni possibili e di affido diretto dei lavori e della commessa alla ditta FIP (che ha collegamenti con la ditta Mantovani) ;*
parla poi il Presidente MAV Cucciolotta, parla poi Piergiorgio Baita della Mantovani che difendono le scelte fatte.
Le Cerniere elettrosaldate costano 200 milioni di euro; il 38% in più rispetto alle cerniere a fusione .
Ai minuti 36 *si parla del problema della corrosione delle cerniere del MOSE*
Ai minuti 38 **si parla dei conflitti di interessi interni al Consorzio Venezia Nuova ; della Thetis e dei conflitti di interesse della sua presidente Maria Teresa Brotto** che ricopre in contemporanea anche il ruolo di responsabile area tecnica del Consorzio Venezia Nuova e dell'affido di lavori alla ditta in cui lavora il marito ….
Si parla anche di parentopoli - con parenti di personaggi del Magistrato alle Acque assunti dentro al CVN.

Seguono anche alcuni stralci di articoli di giornali che hanno parlato di questa trasmissione:

La Nuova Venezia 29 maggio 2012

Il partito degli affari visto dalla tv

Ondata di polemiche dopo la puntata di «Off the Report». Orsoni: «Hanno gettato fango sulla città»
di Alberto Vitucci

Un'ora di trasmissione speciale su Venezia. Off the Report, programma di Milena Gabanelli condotto da Claudia Di Pasquale ha messo lo zoom sul «caso Venezia». Sotto tiro il Mose, le grandi navi in laguna, i lavori del Lido. I conflitti di interesse e l'assunzione a Tethis di parenti di dirigenti del Magistrato alle Acque. Claudia Di Pasquale, giovane cronista di Report, ha messo in fila documenti, fatti e interviste. Al sindaco Giorgio Orsoni la trasmissione non è piaciuta: «Non commento nemmeno, hanno gettato fango sulla città». Molte anche le reazioni. Laura Puppato (Pd) ha chiesto alla Regione di convocare il Magistrato alle Acque per spiegazioni. Il consigliere Beppe Caccia ha annunciato una interrogazione sulle cerniere del Mose e i conflitti di interesse. L'ex presidente del Magistrato alle Acque Maria Giovanna Piva, ha rivelato di essere stata trasferita «forse proprio per aver messo in dubbio il sistema di cerniere prescelto». Saldate e non fuse, prodotte a Selvazzano dalla Fip, impresa della Mantovani (prima azionista del Consorzio Venezia Nuova). Un ingegnere già componente del Comitato tecnico di Magistratura, Lorenzo Fellin, ha spiegato i suoi dubbi su quella scelta tecnica. «In fase di prove si è verificato il grippaggio della struttura», ha detto. «Non abbiamo rilevato alcun problema», smentisce sicuro Patrizio Cuccioletta, successore della Piva. «Quella fase è superata» assicura l'attuale presidente del Magistrato alle Acque Luigi D'Alessio, «il grippaggio si è verificato nel primo prototipo, adesso le cerniere funzionano». …….Maria Teresa Brotto, presidente di Tethis e vicedirettore del Consorzio, risponde sui conflitti di interessi: «Incarichi a mio marito Daniele Rinaldo? Non mi imbarazza, lui è uno dei più bravi del Veneto». ……

La Nuova Venezia 30 maggio 2012

Molte le reazioni alla trasmissione di Raitre, che ha messo in fila con un montaggio ad affetto molti probelmi della città. Accendendo i riflettori su molti «conflitti di interesse» e su alcuni problemi come le cerniere del Mose, criticate da tecnici del Magistrato alle Acque e dall'ex presidente del Magistrato alle Acque Maria Giovanna Piva. «Non so se mi hanno mandato via per questo», ha detto, «certo che ho ricevuto molte telefonate che mi chiedevano quando me ne sarei andata».*(a.v.)*

La Nuova Venezia 30 maggio 2012

l'interrogazione

Conflitti d'interesse sul Mose Caccia chiede lumi a Orsoni

Chi garantisce che il Mose funzionerà? Ai dubbi e alle critiche tecniche sulle cerniere e le paratoie va data una risposta chiara e indipendente. Una interrogazione al sindaco Giorgio Orsoni, firmata...

Chi garantisce che il Mose funzionerà? Ai dubbi e alle critiche tecniche sulle cerniere e le paratoie va data una risposta chiara e indipendente. Una interrogazione al sindaco Giorgio Orsoni, firmata dal consigliere di «In Comune», Beppe Caccia, riapre la polemica sulle dighe mobili. La trasmissione di RaiTre Off the report, condotta da Claudia Di Pasquale e Milena Gabanelli, ha rilanciato la questione dei «conflitti di interesse» e dei dubbi mai risolti sulla grande opera. Critiche di ingegneri del Magistrato alle Acque e del Consorzio che non sono mai state prese molto sul serio. Che hanno portato anzi, secondo gli stessi protagonisti, al loro allontanamento. È il caso dell'ex presidente del Magistrato alle Acque Maria Giovanna Piva e dell'ingegnere Lorenzo Fellin, ex componente del Comitato tecnico di Magistratura. Accuse pesanti, perché i due ingegneri denunciano di non essere mai stati ascoltati quando hanno posto dubbi sulle modalità di costruzione delle cerniere-connettore, il cuore tecnologico del sistema che collega le paratoie ai cassoni sul fondo. Cerniere saldate e non fuse come era previsto dal progetto iniziale, la cui realizzazione è stata affidata all'impresa Fip di Selvazzano, controllata dalla Mantovani, che è il primo azionista del Consorzio. Dubbi messi a verbale durante i lunghi mesi di sperimentazione. «Sono stati superati», garantisce il presidente del Magistrato alle Acque Luigi D'Alessio. «Una certezza scritta con il sangue», ha risposto Piergiorgio Baita, presidente della Mantovani, «se il Mose non funziona la Mantovani fallisce».

H) Riteniamo che nel *Documento "Comunicazione ai Membri della Commissione per le petizioni del 18.12.2012 "* non si siano presi in considerazione altri studi scientifici recenti che sono a disposizione; come ad esempio le relazioni di Paolo Pirazzoli del CNR Francese sui mutamenti climatici e l'innalzamento dei livelli del mare e il sistema MoSE - di cui si parla nei seguenti documenti:

10 dicembre 2012 sul sito di **Italia Nostra sezione di Venezia** compare la seguente notizia:

IL MOSE RITENUTO INSUFFICIENTE

ANCHE REPUBBLICA CI DA' PER SOMMERSI

Lo scorso 28 settembre 2012 l'ingegner Paolo Pirazzoli, veneziano di nascita ma residente a Parigi dove è dirigente del Centro Nazionale delle Ricerche del governo francese, ha presentato una relazione sul probabile innalzamento dei mari nel corso dei prossimi decenni e sugli effetti che esso potrà avere sulla città di Venezia, soffermandosi in particolare sul progetto Mose in corso di realizzazione.

L'ingegner Pirazzoli è uno dei massimi specialisti mondiali sul livello dei mari ed è autore di numerose consulenze per l'IPCC (Consiglio Intergovernativo sul Cambiamento Climatico) organismo che studia gli effetti dei cambiamenti climatici sul livello di oceani e mari.

Il convegno, tenutosi ad Atene, era stato organizzato da un ente intergovernativo, lo SMARTEST (Smart Resilience Technology Systems and Tools, Sistemi e strumenti per una tecnologia efficace di recupero da danni climatici o ambientali).

Il programma SMARTEST, che coinvolge 10 istituti di ricerca europei, è mirato a sviluppare sistemi di protezione contro allagamenti e alluvioni, con particolare accento sulle situazioni che coinvolgono centri urbani (sul sito ufficiale del Centro si trova la lista degli enti di ricerca coinvolti).
L'intervento si è svolto in inglese e dura circa 13 minuti. Il suo titolo, già piuttosto eloquente, è "Sarà il progetto Mose in grado di difendere Venezia dal previsto innalzamento del livello dei mari?" La risposta dell'ing. Pirazzoli non è positiva. Vi sono reali possibilità che il Mose, anche funzionando senza difetti, non sia sufficiente a proteggere la città.
L'ingegnere ha iniziato con il ricordare che la legge del 1984 da cui è finanziato il progetto aveva richiesto che le opere progettate fossero "sperimentali, graduali e reversibili" e ha poi mostrato delle diapositive dalle quali risulta evidente che migliaia di pali di cemento della lunghezza "di diverse decine di metri" sono stati conficcati nel fondo della laguna per sostenere i giganteschi cassoni ai quali dovranno essere incernierate le 79 paratoie mobili che dovrebbero costituire la barriera contro il mare. Dalle immagini risulta evidente la mancanza di gradualità e reversibilità delle opere, cosa che le condannerebbe alla rottamazione in caso di cattivo funzionamento o d'innalzamento del mare superiore al livello di progettazione.
La relazione continua mostrando le previsioni dell'innalzamento dei mari stimate dal governo italiano (Muir) ai tempi della progettazione del Mose (1984): per la fine del secolo (anno 2100) l'aumento più probabile era stimato in 16,4 cm., la cifra più prudente per la progettazione era di 22 cm, la pessimistica di 31,4 cm. Secondo l'ingegnere si trattava di stime basse, che "non tenevano conto del lavoro degli esperti internazionali come l' IPCC, del quale Pirazzoli è stato consulente. La cosa fu subito contestata, "ma le critiche furono ignorate". Le previsioni più affidabili per il 2100 vanno invece oggi, secondo il relatore, da un minimo di 50 a un massimo di 140 centimetri, con 80 centimetri come dato più plausibile, e con ulteriore aumento nei secoli successivi.
Due simulazioni dimostrano poi che le barriere del Mose sarebbero insufficienti anche per condizioni meteorologiche molto frequenti, se il livello dei mari aumentasse di 35 centimetri (prima simulazione) o anche solo di 12 cm nel caso di condizioni estreme ma già verificatesi nel 1966 (e da allora il livello si è già innalzato di 15 cm.).
Altre difficoltà del progetto sono dovute a possibili fenomeni di "risonanza" nel movimenti delle paratoie, messi in luce da uno studio francese commissionato dal Comune di Venezia e "rimasto senza risposta da parte degli esperti del Mose".
Lapidaria la conclusione della relazione: "Nel caso di una ripetizione dell'evento del 1966 il Mose sarebbe incapace, anche oggi, di mantenere il livello della laguna al di sotto di 110 cm. In breve, il progetto Mose è inadeguato per la salvaguardia di Venezia e non è in grado di costituire una resistenza agli allagamenti. Se sarà completato (nella migliore ipotesi nel 2016) sarà necessario demolirlo poco tempo dopo la sua costruzione".

Il video è visibile a questo indirizzo.

http://www.blod.gr/lectures/Pages/viewlecture.aspx?LectureID=607

Data l'importanza dell'argomento e la scarsa diffusione che la conferenza ha avuto sulla stampa italiana, Italia Nostra presenta qui di seguito la traduzione delle conclusioni cui è giunta la presentazione, indicando a quale minuto del video si trova la parte tradotta.

Minuto 4:15.

Una commissione del Ministero dell'Università e della ricerca (MUIR) stimò i seguenti scenari per l'innalzamento del livello dei mari nell'anno 2100:
Più probabile: 16,4 cm; prudente (raccomandato per il progetto Mose): 22cm ; pessimistici: 31,4 cm.
Queste sottostime, che ignoravano il lavoro degli esperti internazionali di livello dei mari (ad esempio l' IPCC) costituiscono un dato di partenza errato per il Mose. Sono state immediatamente contestate, ma ogni critica fu ignorata.
In confronto, le previsioni più affidabili per l'innalzamento del livello dei mari vanno da 50 a 140 centimetri, con 80 come cifra più plausibile. Si pensa che l'innalzamento dei mari continuerà ad aumentare nei secoli seguenti.

Minuto10:55 - Conclusioni:

1. I lavori per il Mose stanno già producendo forti impatti negativi sull'ambiente lagunare.
2. Essi si fondano su una stima dell'innalzamento del livello dei mari che è inadeguata.

3.Fenomeni di risonanza alle paratoie potrebbero causare allagamenti a Venezia anche con il livello dei mari di oggi. In caso di aumento di livello di meno di 20 cm, abbiamo mostrato che certe perturbazioni sarebbero sufficienti ad allagare Venezia anche in assenza di fenomeni di risonanza.
5. Nel caso di una ripetizione dell'evento del 1966 il Mose sarebbe incapace, anche oggi, di mantenere il livello della laguna al di sotto di 110 cm.
In breve, il progetto Mose è inadeguato per la salvaguardia di Venezia e non è in grado di costituire una resistenza agli allagamenti. Se sarà completato (nella migliore ipotesi nel 2016) sarà necessario demolirlo poco tempo dopo la sua costruzione.

Intanto anche il quotidiano la Repubblica, nel suo supplemento domenicale del 9 dicembre, prevede "Venezia sommersa tra 100 anni".
Trovate qui il video con la conferenza di Pirazzoli
Leggete l'articolo completo sulla Repubblica.

11 dicembre 2012 sul giornale **la Nuova Venezia** si poteva leggere il seguente articolo : «Il Mose è inadeguato agli scenari futuri. Non potrà garantire in caso di eventi come quello del 1966 un livello in laguna al di sotto dei 110 centimetri. E dovrà essere demolito poco tempo dopo la sua costruzione». Una condanna senza appello per le dighe mobili viene da uno dei maggiori esperti al mondo di studio del livello dei mari, l'ingegnere veneziano e membro del Cnr francese Paolo Pirazzoli. Nel corso di un convegno organizzato ad Atene per il programma intergovernativo Smartest (Smart resilience technology systems and tools, cioè tecnologìe efficaci per il recupero da danni climatici e ambientali) ha puntato il dito contro la grande opera in corso di realizzazione alle bocche di porto. «Nel 1984, ai tempi della progettazione del Mose», ha detto Pirazzoli nella sua relazione al convegno, «le cifre stimate dagli esperti del governo italiano sull'innalzamento dei mari erano state fissate in 22 centimetri, con lo scenario peggiore a 31,4. Cifre che non tenevano conto del lavoro degli esperti dell'Ipcc e dei cambiamenti climatici. Furono contestate ma le critiche furono ignorate». Oggi si parla di uno scenario ben più drammatico: 80 centimetri di rialzo in media per il 2100, con punte pessimistiche che superano il metro. «Le barriere del Mose», conclude il professore nella sua relazione, «sarebbero insufficienti nel caso di rialzo del livello del mare in condizioni estreme come quelle del 1966 e come quelle in parte viste con le ultime acque alte di novembre».

I) Vogliamo sottoporre all'attenzione della Commissione Europea e della Commissione Petizioni un altro problema che avevamo denunciato e che riguarda i danni ambientali causati all'ambiente lagunare dai lavori di escavo fatti alle bocche di porto e nei canali portuali per i lavori del Mose o strettamente legati a questo progetto qui di seguito troverete riferimenti di servizi televisivi e di articoli di giornali che parlano di questo argomento e dei notevoli danni denunciati da alcuni pescatori che esercitano l'attività di allevamento di vongole e che hanno denunciato episodi di morie di vongole collegati a questo problema

30 ottobre 2011 Trasmissione Report su Rai3

Servizio di Luca Chianca *su Fratelli Doria che denunciano una moria di Vongole in laguna di Venezia.*
si parla di lavori del Mose ed escavo canali del Consorzio Venezia Nuova ; del Magistrato alle Acque di Venezia , Thetis (danni ambientali , controllori controllati e altro)
Da 1.27.50 a 1.38.12

http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-50e40df4-225f-436d-8833-7d24b1685b12.html

Morìa di vongole Su "Report" l'accusa ai dragaggi

01 novembre 2011 — La Nuova Venezia - pagina 33 sezione: Nazionale

CHIOGGIA Sono stati gli scavi dei canali lagunari a far morire le vongole nell'allevamento Acquamarina dei fratelli Doria? Domenica sera, uno dei servizi realizzati dalla trasmissione televisiva Report ha cercato di rispondere a questa domanda

sollevata dalla denuncia del nostro giornale. E le risposte sono state contrapposte: secondo l'Asl 14 e l'ingegner Lino Natale Pavan, sì, sono stati gli scavi; secondo Patrizio Cuccioletta, presidente del Magistrato alla acque, no, nella maniera più assoluta. Peccato che il Consorzio Venezia Nuova, autore dei dragaggi e, quindi, presunto "colpevole" della morìa, sia il "braccio operativo" del Magistrato alla acque, per definizione dello stesso Cuccioletta, il quale, quindi, negando la circostanza, difende anche se stesso. La denuncia che i fratelli Doria hanno presentato contro il Magistrato, è al vaglio della magistratura (richiesta di archiviazione del Pm, con opposizione dei querelanti) e potrà stabilire una verità giudiziaria sui fatti ma, intanto, loro hanno perso, secondo le loro stime, 900 quintali di vongole, l'80% della produzione dell'allevamento, pari a circa 300mila euro, e non osano riprendere il lavoro, per paura che la morìa si ripeta. Le vongole sono morte l'anno scorso, di questi tempi, nel giro di un mese, in concomitanza con gli scavi fatti dal Consorzio sul canal Lombardo esterno, a circa 400 metri del vivaio. Il veterinario dell'Asl, in quell'occasione, certificò che la colpa era dei sedimenti smossi dallo scavo. I pescatori, allora, chiesero spiegazioni anche all'Arpav e al Magistrato il quale non rispose a loro, non rispose all'Asl e neppure all'Arpav, salvo, qualche mese dopo, contestare la competenza dell'Asl. I fratelli Doria, allora, presentarono una denuncia alla procura delle Repubblica e, a quel punto, il Magistrato alle Acque incaricò l'ingegner Pavan di eseguire una verifica. Pavan diede ragione al veterinario affermando che gli scavi aveva smosso ammoniaca (tossica) e solfuri. Ma Cuccioletta ritiene impossibile che i sedimenti abbiano causato «l'anoressia» (sic) delle vongole: secondo lui troppo lontani dal vivaio. (d.deg.)

Morìa di vongole dal gip

19 novembre 2011 — la Nuova Venezia - pagina 15 sezione: Nazionale

Alla fine, i pescatori l'hanno spuntata. L'inchiesta sulle misteriose morti dei molluschi in laguna è stata riaperta. Il gip Giuliana Galasso ha deciso di non archiviare l'esposto della cooperativa dei fratelli Doria che chiedeva di far luce sui molti lati oscuri della vicenda. L'udienza dal gip si terrà il 14 dicembre al Tribunale di Rialto. E i pescatori sono soddisfatti;: «Chiediamo sia fatta piena luce», dicono, «noi abbiamo subito danni per almeno 300 mila euro, l'80 per cento delle nostre vongole in allevamento sono morte improvvisamente nei giorni degli scavi dei fondali lagunari attuati dal Consorzio Venezia Nuova». Vicenda ingarbugliata, denunciata dalla Nuova e ripresa dalla trasmissione Report di Milena Gabanelli. Di chi la responsabilità di questa improvvisa moria? Secondo l'Asl 14 di Chioggia e il tecnico Natale Pavan esiste una correlazione tra i due episodi, il movimento dei sedimenti e l'improvvisa strage dei molluschi. Secondo l'ex presidente del Magistrato alle Acque Patrizio Cuccioletta non esiste alcun nesso di causalità. «Gli studi diranno quello che noi già sappiamo», ha detto con sicurezza ai microfoni di Report, «cioè che di un fenomeno episodico si è trattato, e gli scavi non c'entrano». Ma i pescatori chiedono giustizia. «Per mesi», denunciano, «nessuno ha risposto alle nostre chiamate. Possibile che in laguna i controlli non si facciano o almeno i risultati non siano resi noti in tempo reale?». Adesso i pescatori hanno ottenuto la riapertura dell'inchiesta. Sarà il giudice a decidere il 14 dicembre, di chi sia la responsabilità.(a.v.)

Pescatori in allarme, la moria di vongole si allarga

11 dicembre 2011 — la Nuova Venezia - pagina 15 sezione: Nazionale

Misurare il progresso per orientare l'azione politica in tempo di crisì: è questo il tema del convegno «Oltre il Pil. Dal dire al fare» che l'Università di Ca' Foscari ospita domani dalle ore 10, nell'Aula Magna di Ca' Dolfin. Dopo i saluti del rettore Carlo Carraro e del presidente di Unioncamere Veneto Alessandro Bianchi, la giornata si snoderà attraverso una serie di interventi e relazioni di esperti italiani che operano anche all'estero, volti a fare il punto sulle azioni da mettere in campo alla luce del difficile momento economico nazionale e internazionale. La morìa di vongole si estende. Tonnellate di caparozzoli morti negli allevamenti della laguna sud. Denuncia partita da una cooperativa chioggiotta, di proprietà dei fratelli Doria, adesso estesa ad altre realtà produttive. «Un disastro», commenta desolato Marco Marella, della cooperativa Ares, «le nostre vongole da allevamento sono tutte morte. Noi abbiamo chiuso, ne abbiamo salvate pochissime». Un disastro ambientale che si estende anche a Ca' Roman e nelle acque verso la bocca di porto di Malamocco. Caso sollevato qualche mese fa dalla Nuova e ripreso dalla trasmissione Report. «Abbiamo chiesto un incontro urgente con Regione, Provincia e Magistrato alle Acque, «dicono i pescatori, «adesso vogliamo vederci chiaro. Rischiamo il disastro». I sospetti dei pescatori si appuntano sui grandi scavi in corso alla bocca di porto di Chioggia e nei canali portuali da parte del Consorzio Venezia Nuova. Ma anche sui lavori del Mose. «Hanno sollevato sedimenti inquinati, e quella è la causa della morte improvvisa delle nostre vongole», dicono. Il nuovo presidente del Magistrato alle Acque Ciriaco D'Alessio ha acquisito dati e informazioni e ricevuto a palazzo Dieci Savi il chimico Lino Pavan, consulente della Regione che sostiene l'esistenza di un legame tra gli scavi e la morìa dei molluschi. Dimostrando una cauta apertura sul tema, a differenza del suo predecessore. «Non esiste alcuna correlazione tra i fenomeni», aveva dichiarato Patrizio Cuccioletta, ora in pensione per limiti di età, «gli studi li stiamo facendo, ma confermeranno quello che già sappiamo». Ma i pescatori non ci stanno. E saranno presenti in forze in tribunale martedì, giorno in cui è stata fissata l'udienza davanti al gip Giuliana Galasso sulle denunce presentate per omissione dai pescatori contro le autorità pubbliche che non avrebbero indagato per tempo sulle cause del fenomeno. Il giudice ha respinto la proposta di archiviazione avanzata dal pm e ha deciso di sentire in aula le ragioni dei denuncianti. Per i pescatori una mezza vittoria, dopo mesi di rinvii. «Da questo dipende il nostro futuro, il salario per le nostre famiglie», dicono, «vogliamo sapere che cosa abbia causato la morte di migliaia di tonnellate di vongole. E gli effetti che questi scavi portano all'equilibrio della laguna».(a.v.)

La Nuova Venezia 22 gennaio 2012

Morìa delle vongole l'indagine deve continuare

Il giudice ordina un supplemento d'inchiesta dopo la denuncia di una coop contro il Magistrato alle Acque. Napolitano chiede di «essere sempre informato»

di Diego Degan CHIOGGIA

Scacco in due mosse al Magistrato alle acque. Nella vicenda relativa alla morìa delle vongole in laguna, per la quale la cooperativa Acquamarina di Chioggia ha denunciato penalmente il Magistrato alle acque, i pescatori hanno ottenuto due punti importanti: la decisione del giudice delle indagini preliminari (Gip) per la prosecuzione delle indagini e, soprattutto, l'interessamento del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha chiesto ai Prefetti «di essere tenuto costantemente informato degli sviluppi».

Nulla di conclusivo, ovviamente, ma si allontana la possibilità che la vicenda sia coperta da una cortina di silenzio senza che vengano chiariti i fatti che l'hanno originata. Tutto era iniziato in ottobre del 2010, quando i soci della coop avevano trovato, nel loro vivaio, l'80% delle vongole morte e le rimanenti in condizioni di grande sofferenza. Secondo loro, la colpa era di alcuni scavi eseguiti dal Consorzio Venezia Nuova nelle vicinanze (a 300 metri di distanza). Ma il Magistrato, di cui il Consorzio è braccio operativo, «aveva bocciato – dice Stefania Gardin, presidente della coop - la richiesta dell'Arpav di eseguire le analisi delle acque e considerato irrilevanti quelle già eseguite dall'Ulss su nostra richiesta, sostenendo che la distanza tra vivaio e scavi era tale da poter escludere un rapporto causa-effetto».

Un muro durato fino al gennaio dell'anno scorso quando la coop ha deciso di sporgere denuncia contro il Magistrato che, allora, ha chiesto una relazione tecnica all'ingegner Lino Pavan. Quest'ultimo ha eseguito analisi che confortavano quanto riferito dalla coop, salvo poi essere “sconfessato” dal Magistrato alle acque. Della questione si era occupata anche la trasmissione Report, pochi mesi fa. Stefania Gardin aveva scritto a Napolitano a fine novembre, evidenziando anche la richiesta di archiviazione che il pm Francesca Crupi aveva rivolto al Gip Giuliana Galasso e a cui la coop, assistita dall'avvocato Gianfranco Iacobelli, si era opposta.

Ebbene, il 20 dicembre scorso il Gip ha ordinato la prosecuzione delle indagini e il 18 gennaio la presidenza della Repubblica ha informato la Gardin che già il 16 dicembre Napolitano aveva chiesto ai prefetti di seguire scrupolosamente la vicenda e di tenerlo informato.

La Nuova 18 ottobre 2012

Moria di vongole, esposto contro il Magistrato alle Acque

Iniziativa di 70 cooperative di pescatori che mette sotto accusa i lavori in corso per il Mose. Chiesto il risarcimento dei danni per milioni di euro

di Alberto Vitucci

Vongole avvelenate dai lavori in laguna. La morìa si allarga, e le cooperative denunciano il Magistrato alle Acque e scrivono una lettera-esposto all’Unione europea. Una infuocata assemblea di pescatori ha dato mandato all’avvocato romano Gianfranco Jacobelli di presentare un esposto alla Procura della Repubblica. Per danno ambientale ma anche per il risarcimento dei danni provocati. Milioni di euro per una settantina di cooperative che hanno perso quasi interamente il loro prodotto ittico. «Hanno aderito una trentina di consorzi, decine di cooperative», dice Emanuela Naso, che da tempo sostiene la lotta dei pescatori di Chioggia e Pellestrina, «si sentono presi in giro perché le loro denunce non trovano ascolto. Ma adesso vogliamo andare fino in fondo». «Dal punto di vista tecnico», spiega l’avvocato, «siamo in presenza di un danno ambientale e patrimoniale enorme. I fatti sono successi alla fine di agosto, le autorità hanno dato la colpa al caldo e all’anossìa. Ma noi ci sentiamo di escludere che tutto questo sia successo per il caldo».

Dunque? «Riteniamo si tratti dell’influsso dei vicini lavori di scavo legati al Mose». Con i pescatori e alcuni periti di parte, l’avvocato ha compiuto un lungo sopralluogo nel tratto di laguna incriminato.

«Allo stato», dice, «ci sentiamo di escludere che la causa di quel disastro sia dovuta al caldo. Anche perché in anni precedenti i periodi di caldo sono stati più lunghi e intensi, e nulla di tutto questo era mai successo».

Riesplode dunque la battaglia per le vongole. Due anni fa era stata una cooperativa di Chioggia, l’Acquamarina dei fratelli Doria, a denunciare per prima la strana morìa che si verificava in corrispondenza dei grandi lavori del Mose. Acqua torbida, sedimenti fuori della norma. E i caporozzoli distrutti. La questione approda anche a Report, la trasmissione di Raitre di Milena Gabanelli. Sotto accusa allora è il presidente del Magistrato alle Acque, Patrizio Cuccioletta. Da cui, accusano i pescatori, dipendono le concessioni per la pesca e la tutela della laguna. Ma anche i lavori del Mose che sarebbero alla base della grande morìa. Il Magistrato alle Acque smentisce che vi sia una correlazione diretta tra i due eventi. Ma l’estate scorsa il fenomeno si ripresenta. Adesso le aree interessate sono diverse decine di ettari. «Ci vogliono mandar via», dicono i pescatori, «in laguna non c’è più posto per la pesca».

La cooperativa scrive anche al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Il presidente è l’unico che ci ha risposto», dice la signora Naso, «gli altri tacciono». Ma adesso i pescatori sono decisi a dare battaglia. E alzano il tiro. Naso e l’avvocato Jacobelli hanno anche fondato un movimento (Mvb, movimento Base Italia) e si sono rivolti all’Europa. «Questi lavoratori», dicono, «stanno perdendo il lavoro non a causa della crisi ma oer colpa degli enti di Stato. Che non hanno vigilato a sufficienza sulla qualità delle acque lagunari». Nelle prossime ore, dice l’avvocato, «presenteremo alla Procura la documentazione e l’esposto. Avvenimenti che coprono gli ultimi due anni. E che dopo la morìa del 2011 non hanno mai ricevuto risposte convincenti da parte degli enti». L’allarme lanciato dai pescatori che chiedevano analisi sulla torbidità delle acque, spiegano le cooperative, è stato raccolto con molte settimane di ritardo. Anche il sopralluogo del Magistrato alle Acque è avvenuto a distanza di sei mesi. E la nuova gestione guidata da Ciriaco D’Alessio, continuano, «non pare aver modificato granché». Ed ecco la richiesta alla magistratura. «Non vogliamo perdere il lavoro per colpa dello Stato».

L) Come ultimo argomento, che anticipiamo in questo primo invio di materiali a sostegno della nostra opposizione alla richiesta della Commissione Europea di

archiviazione delle nostre petizioni, vogliamo informarvi che dal primo di marzo nei giornali nazionali è emersa la notizia che è in corso una indagine della Magistratura Italiana su "associazione a delinquere finalizzata all'evasione e frode fiscale" che ha portato all'arresto di Pier Giorgio Baita della Mantovani spa e che, da quanto emerge negli articoli della stampa, sembra coinvolgere anche il Consorzio Venezia Nuova, Thetis , Palomar ; ditte che stanno operando sul Progetto MoSE. Il Consigliere del Comune di Venezia Giuseppe Caccia ha inviato una lettera al presidente della Bei che finanzia in parte i lavori del MOSE; Il Presidente della Regione Veneto ha istituito una commissione di ispettori che verificheranno tutte le fatture degli ultimi 5-6 anni. Ci sembra un ulteriore motivo per tenere aperta a livello del Parlamento Europeo il fascicolo di indagine sul progetto MoSE e non di chiuderlo e archiviarlo proprio nel momento in cui, dalle indagini in corso, potrebbero emergere nuovi elementi molto importanti.

Ci riserviamo nei prossimi giorni e comunque entro e non oltre il 15 marzo 2013, di inviarvi ulteriore documentazione e memorie a sostegno della nostre petizioni ed in opposizione ai contenuti del **Documento "Comunicazione ai Membri della Commissione per le petizioni del 18.12.2012"**

Vi porgiamo i migliori saluti e restiamo a Vostra disposizione

Luciano Mazzolin ***Tiziana Turatello***

A: <erminia.mazzoni@europarl.europa.eu>, <david.lowe@europarl.europa.eu>, <giorgio.mussa@europarl.europa.eu>, <peti-secretariat@europarl.europa.eu>, <maria.dominguez@europarl.europa.eu>

Data: 08/03/2013 16:21

Allegati: 7 file **Visualizza** **Salva tutto**

3 - Relazione del Comitato Tecnico Magistratura.pdf (599.1 KB); **2 - Richiesta informazioni sul Rapporto Principia - Domande e risposte.doc** (77.0 KB); **1 - Studio Principia - Confronto tra due sistemi di sbarramento.pdf** (3.2 MB); **2013 03 08 Documento di Armando Danella x Commissione Petizioni del PARLAMENTO EUROPEO.doc** (29.0 KB); **6 - Lettera Di Tella al MAV del12 01 2012.doc** (119.0 KB); **5 - Commento alla relazione del CTM.doc** (91.0 KB); **4 - Nota tecnica principia.doc** (30.0 KB);

Alla Commissione per le petizioni del Parlamento Europeo
c.a della Presidente Erminia Mazzoni
c.a del Capo Unità David Lowe
c.a del funzionario Giorgio Mussa
Rue Wiertz
B-1047 Bruxelles

OGGETTO: Memorie e materiali contro la richiesta di Archiviazione delle **indagini e del fascicolo relativo alle petizioni 0713/2005 e 0382/2006 sul Progetto MoSE -**
Trasmissione SECONDA PARTE di memorie e documentazioni integrative alle petizioni

Come anticipato nella nostra mail del 14 febbraio 2013 nella quale si chiedeva "*di sospendere la procedura di archiviazione delle indagini in relazione alle petizioni 0713/2005 e 0382/2006 iscritte in Agenda al punto n°24 del lavori della Commissione Petizioni di mercoledì 20 febbraio 2013 – Per mancata comunicazione ai denuncianti che non hanno mai ricevuto preavviso di archiviazioni indagini e motivazioni della decisione di Archiviazione; chiediamo inoltre la riapertura dei termini di 30 giorni per poter presentare argomentazioni contro la chiusura del fascicolo".*

I sottoscritti Luciano Mazzolin presentatore della petizione contro il Progetto MoSE 382/2006 corredata di 12.154 firme e Tiziana Turatello presentatrice della petizione 713/2005 a nome dell'Assemblea Permanente NO MoSE; **con la presente trasmettono LA SECONDA PARTE dei materiali, documenti , memorie e argomentazioni contro la richiesta di archiviazione l'indagine contenute nel Documento "Comunicazione ai Membri della Commissione per le petizioni del 18.12.2012 "**

In allegato a questa lettera troverete una serie di documenti che trattano in maniera diffusa dello Studio Principia R.D. che sono stati raccolti da Armando Danella ex dirigente alla Legge Speciale del Comune di Venezia ed ex Consulente dell'ex Sindaco di Venezia Massimo Cacciari per la vicenda MOSE; qui sotto (e anche in allegato) trovate un Documento di Armando Danella che riassume i termini della vicenda Principia R.D :

Alla COMMISSIONE PER LE PETIZIONI
Del Parlamento Europeo

In riferimento al ricorso accolto dalla Presidente della Commissione Petizioni che ha riaperto i termini ed ammesso nuove possibili osservazioni si ritiene oltremodo utile ed opportuno aggiornare ed integrare con nuova documentazione allegata quanto emerso dallo studio sul comportamento delle paratoie del Mo.s.e. commissionato a suo tempo dal Comune di Venezia alla società Principia R.D., società di consulenza tra le più qualificate e riconosciute autorevoli a livello mondiale per la modulazione numerica di sistemi marini complessi che interagiscono tra loro in moto ondoso.

Negli anni 2005-2006 ed in particolare nel corso delle riunioni presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2 e 8 novembre 2006 l'Amministrazione Comunale di Venezia ha avuto modo di manifestare rilievi critici, osservazioni e raccomandazioni nei confronti del sistema Mo.s.e. (htp://leggespeciale.comune.venezia.it, cliccare su "salvaguardia di Venezia", cliccare su "progetto Mo.s.e.- interventi alternativi"). Sulla base di quelle analisi e valutazioni che avevano, tra l'altro, evidenziato gli aspetti critici strutturali del progetto Mo.s.e. si raccomandava il progetto alternativo della Paratoia a Gravità che superava gli aspetti critici del Mo.s.e. e dando seguito alle raccomandazioni fatte, in quell'occasione, da alcuni cattedratici del settore marino off-shore interpellati dall'Amministrazione Comunale di Venezia fu commissionato uno studio volto ad analizzare il comportamento dinamico (moti del sistema di paratoie per effetto del moto ondoso) della paratia Mo.s.e. che è determinante sia per il corretto funzionamento della barriera sia per il dimensionamento strutturale dei suoi componenti e per confronto anche quello delle paratoie a gravità.

Lo studio di Principia, già in vostro possesso, consultabile sul sito del Comune di Venezia e che comunque per comodità si allega unitamente una serie di documenti integrativi che sono:
1) STUDIO PRINCIPIA; 2) RICHIESTA INFORMAZIONI SUL RAPPORTO PRINCIPIA;
3) RELAZIONE DEL COMITATO TECNICO DI MAGISTRATURA DEL MAGISTRATO ALLE ACQUE DI VENEZIA; 4) NOTA TECNICA PRINCIPIA; 5) COMMENTO AL DOCUMENTO DEL COMITATO TECNICO DI MAGISTRATURA; 6) LETTERA DI TELLA AL MAGISTRATO ALLE ACQUE DI VENEZIA .

Successivamente alla pubblicazione dello studio di Principia (20 gennaio 2009) il Comitato Tecnico di Magistratura del Magistrato alle Acque di Venezia redige un documento (19 novembre 2009) volto a mettere in dubbio la validità dei risultati del rapporto di Principia. Al documento del Comitato Tecnico di Magistratura fa seguito una risposta scritta di Principia (8 marzo 2010) che nel confermare la correttezza del proprio studio ribadisce l'instabilità delle paratoie del Mo.s.e. (a differenza delle paratoie a gravità confrontate che invece con le stesse tecniche di modellazione e per le stesse configurazioni di progetto risultano essere stabili e quindi modellabili).

Va precisato che il documento del Comitato Tecnico di Magistratura non ha mai avuto un contraddittorio tecnico scientifico che avrebbe verosimilmente evidenziato al suo interno errori ed incompetenze che sono esplicitati invece in un Commento (marzo 2010) che si allega , che attraverso un'analisi puntuale conferma lo studio di Principia e rivela quella parte inspiegabile relativa alla approvazione del progetto Mo.s.e. basata su presupposti tecnicamente sbagliati; in particolare si ricorda che nel documento di approvazione del progetto si afferma che la risonanza subarmonica (ovvero la instabilità dinamica), riscontrata nelle prove su modello in scala, era dovuta all'effetto schiera ed alle onde monocromatiche (ovvero mare regolare) e che in mare irregolare il fenomeno sarebbe svanito; le analisi si Principia hanno dimostrato (cosa evidente per professionisti esperti in questa materia) che la instabilità dinamica, quando si presenta si ha nella paratoia singola e si ha sia in mare regolare che irregolare come chiaramente dimostrano nelle analisi fatte che evidenziano in modo inequivocabile che la singola paratoia Mo.s.e. è instabile, mentre la paratoia a gravità è stabile. Si fa presente che i contenuti del citato documento non si sono mai potuti discutere in un apposito ed auspicato confronto tecnico scientifico , per rifiuto del

Magistrato alle Acque di Venezia e per un sopraggiunto cambio dell' Amministrazione Comunale di Venezia avvenuto nel maggio del 2010.

Ad ulteriore supporto del rifiuto di un confronto tecnico sui risultati dello studio di Principia e sulle critiche contenute nel documento di Commento alla relazione del Comitato Tecnico di Magistratura va segnalato quanto è emerso presso il Tribunale di Venezia in una causa per diffamazione promossa dal Consorzio Venezia Nuova nei confronti degli ing. Di Tella, Sebastiani, Vielmo (autori del progetto Paratoie a Gravità). Nel dibattito processuale sono stati prodotti quei documenti che nella relazione del Comitato Tecnico di Magistratura venivano citati, ma non allegati (quelli del prof. Mei e del panel di esperti del MIT) e i commenti alla relazione del Comitato Tecnico di Magistratura in termini di incongruenze e manchevolezze.

In seguito all'esito della causa che rigetta l'accusa di diffamazione :"Non si tratta di diffamazione, ma del legittimo diritto di critica", l'ing. Di Tella, sulla base di quanto emerso nel dibattito, ha inviato una lettera sulla progettazione del Mo.s.e. indirizzata alle autorità competenti, rimasta, dopo oltre un anno, inspiegabilmente senza risposta, e che riteniamo sia opportuno che la Commissione conosca . La lettera è allegata ed auspichiamo che l'ing. Di Tella possa essere ascoltato dalla Commissione.

Con lo studio di Principia le Autorità competenti sono di fronte alla responsabilità di contribuire a far continuare l'esecuzione di un'opera la cui funzionalità viene messa in discussione da autorevoli considerazioni tecnico-scientifiche. A fronte di tale studio che viene intenzionalmente omesso dal dibattito nazionale ed internazionale o male interpretato per incompetenza o convenienza si confida che attraverso Codesta Istanza di Autorità Europea possa scaturire finalmente, anche se con colpevole ritardo, un approfondimento della materia, quale quella della instabilità dinamica , estrema conseguenza della " risonanza" , il cui riscontro , se esiste come evidenziato da Principia nel caso della paratoia del Mo.s.e., inficerebbe un'opera interamente finanziata con risorse pubbliche il cui costo di realizzazione ormai supera i 5.400 milioni di euro unitamente agli esorbitanti costi di manutenzione e gestione ancora tutti da definire.

Armando Danella
Venezia marzo 2013

= = = = = = = = = = = =

Ci riserviamo nei prossimi giorni e comunque entro e non oltre il 15 marzo 2013, di inviarvi ulteriore documentazione e memorie a sostegno della nostre petizioni ed in opposizione ai contenuti del **Documento "Comunicazione ai Membri della Commissione per le petizioni del 18.12.2012"**

Vi porgiamo i migliori saluti e restiamo a Vostra disposizione

Luciano Mazzolin ***Tiziana Turatello***

Oggetto:	**petizioni 0713/2005 e 0382/2006 - invio TERZA PARTE documenti integrativi contro richiesta di archiviazione.**
Da:	luciano.mazzolin@libero.it
A:	<erminia.mazzoni@europarl.europa.eu>, <david.lowe@europarl.europa.eu>, <giorgio.mussa@europarl.europa.eu>, <peti-secretariat@europarl.europa.eu>, <maria.dominguez@europarl.europa.eu>
CCN:	<andrea.zanoni@europarl.europa.eu>, "Tiziana Turatello"<tiz02@yahoo.com>
Data:	12/03/2013 15:55
Allegati:	1 file **Visualizza**
	20130312 Dossier LIPU-WWF sul MOSE.pdf (272.1 KB);

Alla COMMISSIONE PER LE PETIZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO
c.a della Presidente Erminia MAZZONI
c.a del Capo Unità David LOWE
c.a del funzionario Giorgio MUSSA
Rue Wiertz
B-1047 BRUXELLES
E-mail: erminia.mazzoni@europarl.europa.eu
david.lowe@europarl.europa.eu
giorgio.mussa@europarl.europa.eu
peti-secretariat@europarl.europa.eu

Oggetto: petizioni 0713/2005 e 0382/2006, invio integrazioni al fine della loro non archiviazione.
Trasmissione TERZA PARTE di memorie e documentazioni integrative alle petizioni
Elementi di analisi riguardo alle compensazioni ambientali, alla segnalazione al Mediatore Europeo da parte di LIPU-BirdLife Italia e WWF Italia e alla Relazione 2008 della Corte dei Conti

Come anticipato nella nostra mail del 14 febbraio 2013 nella quale si chiedeva "*di sospendere la procedura di archiviazione delle indagini in relazione alle petizioni 0713/2005 e 0382/2006 iscritte in Agenda al punto n°24 del lavori della Commissione Petizioni di mercoledì 20 febbraio 2013 – Per mancata comunicazione ai denuncianti che non hanno mai ricevuto preavviso di archiviazioni indagini e motivazioni della decisione di Archiviazione; chiediamo inoltre la riapertura dei termini di 30 giorni per poter presentare argomentazioni contro la chiusura del fascicolo*".

I sottoscritti Luciano Mazzolin presentatore della petizione contro il Progetto MoSE 382/2006 corredata di 12.154 firme e Tiziana Turatello presentatrice della petizione 713/2005 a nome dell'Assemblea Permanente NO MoSE; **con la presente trasmettono TERZA PARTE dei materiali, documenti , memorie e argomentazioni contro la richiesta di archiviazione l'indagine contenute nel Documento "Comunicazione ai Membri della Commissione per le petizioni del 18.12.2012 "**

In allegato a questa lettera troverete un corposo Dossier che ci ha fornito LIPU-BirdLife Italia e WWF Italia che affronta i seguenti temi : compensazioni ambientali; alla segnalazione al Mediatore Europeo da parte di LIPU-BirdLife Italia e WWF Italia; alla Relazione 2008 della Corte dei Conti
Che trovate in allegato con il titolo "**20130312 Dossier LIPU-WWF sul MOSE"** in formato PDF

Alla fine di questa mail trovate i seguenti allegati al Dossier in formato "compresso" che potrete scaricare

Allegati:
1 Estratto dal dossier di marzo 2013 di WWF Italia e LIPU-BirdLife Italia sull'applicazione della valutazione di incidenza in Italia
2 WWF e LIFU, 20.03.2009, lettera di risposta alla Commissione Europea sulla proposta di archiviazione della procedura di infrazione 2003/4762, Allegato B
3 LIPU e WWF, 21.07.2010, segnalazione al Mediatore Europeo
4 Mediatore Europeo, 17.02.2011, riscontro a LIPU e WWF
5 LIPU e WWF, 28.03.2011, replica al Mediatore Europeo
6 LIPU e WWF, 14.07.2011, ulteriore invio al Mediatore Europeo
7 Mediatore Europeo, 03.08.2011, e-mail interlocutoria
8 Mediatore Europeo, 15.09.2011, risposta di chiusura a LIPU e WWF
9 Corte dei Conti, 20.02.2009, *"Stato di avanzamento del progetto di salvaguardia della laguna e della città di Venezia"*
10 Corte dei Conti, 20.02.2009, Delibera s-2009-g

Ci riserviamo nei prossimi giorni e comunque entro e non oltre il 15 marzo 2013, di inviarvi ulteriore documentazione e memorie a sostegno della nostre petizioni ed in opposizione ai contenuti del Documento "Comunicazione ai Membri della Commissione per le petizioni del 18.12.2012"
Vi porgiamo i migliori saluti e restiamo a Vostra disposizione

Luciano Mazzolin ***Tiziana Turatello***

Dossier di LIPU-BirdLife Italia e di WWF Italia nella pratica di proposta di chiusura da parte della Commissione per le Petizioni del Parlamento Europeo delle petizioni 0713/2005 e 0382/2006, e sostegno della relativa richiesta di sospensione della procedura di archiviazione da parte dei primi firmatari, rispettivamente Sig.ra Tiziana Turatello e Sig. Luciano Mazzolin

Elementi di analisi riguardo:
- alle compensazioni ambientali
- alla segnalazione al Mediatore Europeo
- alla Relazione 2008 della Corte dei Conti

Alla COMMISSIONE PER LE PETIZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO
c.a della Presidente Erminia MAZZONI
c.a del Capo Unità David LOWE
c.a del funzionario Giorgio MUSSA
Rue Wiertz
B-1047 BRUXELLES

Parma/Roma, 12.03.2013

Oggetto: petizioni 0713/2005 e 0382/2006, invio integrazioni al fine della loro non archiviazione. Elementi di analisi riguardo alle compensazioni ambientali, alla segnalazione al Mediatore Europeo da parte di LIPU-BirdLife Italia e WWF Italia e alla Relazione 2008 della Corte dei Conti

Gentile Presidente Mazzoni,

come Lei forse saprà LIPU e WWF hanno sempre seguito molto da vicino il caso del progetto del MOSE di Venezia, fin dalle sue prime battute, aprendo negli anni una corposa corrispondenza con numerose istituzioni ragionali, nazionali e comunitarie nell'intento di segnalare incongruenze, omissioni, insufficienze e inadeguatezze tecnico-scientifiche non osservando le quali, secondo le Scriventi, lo stesso progetto avrebbe progressivamente provocato gravi danni al patrimonio ambientale della Laguna di Venezia, di natura diretta ed indiretta, nell'immediato, nel breve e lungo termine, sia transitori che permanenti, a carico di habitat e specie di interesse locale, nazionale ed internazionale con, tra l'altro, violazioni anche palesi di diverse direttive comunitarie, come la 1985/337/CEE (ora 2011/92/UE, Direttiva sulla VIA), la 1979/409/CEE (ora 2009/147/CE, Direttiva "Uccelli") e la 1992/43/CEE (Direttiva "Habitat").
Considerate le diverse azioni aperte e portate avanti per evidenziare i problemi generati dal MOSE, *in primis* il coinvolgimento all'interno della procedura di infrazione 2003/4762, LIPU e WWF non sono mai intervenute all'interno delle petizioni 0713/2005 e 0382/2006, delle quali erano però a conoscenza e per le quali si sono relazionate spesso con i rispettivi firmatari, scambiando informazioni e comunicazioni sull'avanzamento dei reciproci lavori.
Proprio grazie a questo scambio consolidato di notizie, lo scorso 21 febbraio le Associazioni sono state informate dal Sig. Luciano Mazzolin che era in corso un carteggio con la Presidenza della Commissione per le Petizioni, al fine di impedire che le citate petizioni venissero archiviate e detta richiesta di non chiusura era da leggersi con la motivazione che tuttora sussistono molti elementi critici rispetto al MOSE, sia per come è stata concepita e viene realizzata l'opera, sia per i suoi numerosi e rilevanti impatti negativi, in questo includendo infiniti punti non chiari e non chiariti all'interno delle tante valutazioni positive che hanno permesso l'avanzamento dei cantieri.
Con questa premessa e proprio grazie all'esperienza e alla conoscenza del progetto MOSE maturate in tanti anni di studio e controllo, LIPU e WWF si permettono con il presente invio di integrare le varie informazioni che il Signor Mazzolin e la Signora Turatello forniranno alla Commissione per le Petizioni e detta integrazione verte su due precisi aspetti della pratica, che riguardano parte degli argomenti che le Associazioni hanno a lungo trattato: le compensazioni ambientali e la segnalazione del caso al Mediatore Europeo.
Per la loro rilevanza in merito al mancato esame di soluzioni alternative e sulla non unitarietà progettuale, inoltre, verranno ancora fornite considerazioni sulla Relazione 2008 della Corte dei Conti.

INDICE

Introduzione 4
1 Le compensazioni che non compensano 5
2 La segnalazione al Mediatore Europeo 7
3 La Relazione 2008 della Corte dei Conti 12
3.1 Mancanza di soluzioni alternative 12
3.2 Assenza di un progetto esecutivo generale e unitario 15

Introduzione

Tra i tanti argomenti disponibili (non osservanza del diritto comunitario, non chiarezza nella gestione degli appalti[1], prove scientifiche non considerate sulla non validità della soluzione progettuale del Mo.S.E. con le sue paratoie a spinta di galleggiamento e anche sulla non attendibilità dei risultati della progettazione esecutiva delle opere tecnologiche, conseguente non conformità documentale e irregolarità nella gestione e supervisione del progetto accertate dalle BEI-EIB, *European Investment Bank*, ecc.) di grande rilevanza progettuale, procedurale e normativa, LIPU e WWF ritengono che le questioni delle compensazioni ambientali e del Mediatore Europeo siano particolarmente significative.
Anche a seguito dal grande seguito mediatico che il progetto ha sempre avuto, le Associazioni ritengono che la procedura di infrazione 2003/4762, giustamente aperta contro l'Italia per il progetto MOSE, abbia arrecato un notevole danno di immagine al nostro Paese e abbia senz'altro contribuito a costituire ritardo nello sbloccare finanziamenti di natura comunitaria a favore del progetto stesso: in quest'ottica risulta comprensibile che, a partire dall'aspetto politico, fosse assolutamente necessario risolvere il problema da parte delle Autorità italiane.
La prima lettera di messa in mora è del 13.12.2005, la seconda lettera complementare del 18.07.2007 e la chiusura della procedura di infrazione è del 14.04.2009, giunta a valle della proposta di archiviazione datata

10.02.2009, che si basava su decisioni e accordi finali tra la Commissione Europea e le Autorità italiane risalenti alla seconda metà del 2008. Si può perciò affermare che in poco meno di tre anni l'Italia avrebbe risolto il problema del danno ambientale già provocato dall'apertura irregolare di alcuni cantieri e del danno ambientale che la continuazione delle opere avrebbe arrecato, e questa risoluzione si fondava naturalmente sulla proposta e presunta attuazione di opportune misure di mitigazione e compensazione ambientale.
La chiusura della procedura, molto contestata da parte delle Associazioni, avvenuta da parte della Commissione Europea *"(...) nel quadro dei suoi poteri discrezionali e per ragioni di opportunità"*[2], nonostante le conclamate violazioni - sempre confermate dalla Commissione Europea - e il perdurare delle stesse, è una vicenda il cui epilogo famigliarmente potremmo riassumere con quest'espressione:
"d'accordo, sono stati fatti dei gravi errori, l'importante è che ora rimediamo facendo le cose per bene".
Appunto, ciò che permetterebbe di accettare qualsiasi danno ambientale e qualsiasi violazione di normativa, è che tutto avrebbe dovuto essere sistemato per mezzo di compensazioni ambientali opportune, accompagnate da relativi monitoraggi e strutturazione di interventi nel caso di insorgenza di problematiche non previste: LIPU e WWF sono convinte che tutto questo non sia quello che è effettivamente avvenuto e che le compensazioni ambientali identificate siano state per lo più insufficienti, a volte irrazionali, a volte inapplicabili.
All'interno di una pratica lunga ed estenuante per la sua complessità, a causa di flussi di informazioni manchevoli e parziali LIPU e WWF hanno spesso dovuto sostenere un notevolissimo sforzo organizzativo - con relativi onerosi costi - sia per venire a conoscenza di nuovi sviluppi, sia per reperire materiale documentale, sia per produrre, quando del caso, controdeduzioni e nuovi spunti di riflessione, in tempi brevi e mantenendo sempre alto il livello della qualità tecnico-scientifica e analitico-procedurale dei contenuti.
Visto l'esito inaccettabile della vicenda, ovvero la chiusura della procedura di infrazione da parte della Commissione Europea con una formula di comodo di natura squisitamente politica, in data 21.07.2010 LIPU e WWF decidevano di procedere con una segnalazione al Mediatore Europeo, comunicando a tempo debito l'iniziativa anche alla Commissione Europea[3].
Il Mediatore Europeo risultava l'ultima figura di garanzia, la più alta ed imparziale, alla quale appellarsi, l'estremo tentativo di far emergere le innumerevoli irregolarità procedurali, e non solo, del caso:
purtroppo, come si esprimerà poco più avanti nel § 2 anche il Mediatore, con un atteggiamento tuttoparticolare, è rimasto sordo all'appello.

1 E' notizia molto recente che sono state scoperte
"*Fatture false per 10 milioni di euro nei lavori delle dighe mobili. Manette anche all'ex segretaria di Galan. Sequestro preventivo di 8 milioni di euro.*
***VENEZIA** - Il nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza di Venezia ha arrestato Piergiorgio Baita, Presidente della società Mantovani, impresa di costruzioni tra le più importanti del Nordest. L'arresto è avvenuto nell'ambito di un'inchiesta della magistratura veneziana su tangenti. La Mantovani è un'impresa di costruzioni tra le più note del Nord Italia, presente nelle principali opere come il passante di Mestre e il MOSE di Venezia.*
Sono complessivamente cinque le persone arrestate dal nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Venezia nell'ambito dell'inchiesta. I destinatari dei provvedimenti restrittivi sono, oltre a Piergiorgio Baita, Presidente del CdA della Mantovani S.p.A. e Vice Presidente di Adria Infrastrutture S.p.A., Claudia Minutillo, Amministratore Delegato di Adria Infrastrutture S.p.A. ed ex segretaria di Galan; Nicolò Buson Responsabile amministrativo della Mantovani e William Colombelli, Presidente della sammarinese BMC Broker S.r.l., che si è accertato essere una società «cartiera».
***L'ACCUSA -** Sono tutti accusati di associazione per delinquere finalizzata all'evasione delle imposte mediante emissione e utilizzo di fatture false per un importo complessivo di 10 milioni di euro nei lavori del MOSE, il sistema di sicurezza contro l'alta marea gestito dal Consorzio Venezia Nuova. L'inchiesta è condotta dal PM veneziano Stefano Ancilotto. L'indagine è una propaggine dell'operazione 'Aria nuova' che ha portato nel 2011 all'arresto di varie persone tra cui, per corruzione, l'ex AD dell'Autostrada Venezia-Padova, Lino Brentan, per aver assegnato lavori a trattativa diretta aggirando le normali procedure d'appalto".* **Fonte:** Corriere della Sera, 28.02.2013.
2 Dalla lettera della Commissione Europea, del 17.04.2009, con la comunicazione di avvenuta chiusura della procedura.
3 *"(…) Ritenendo la questione sostanzialmente e formalmente irrisolta, nonché le informazioni riferite dalla Commissione spesso lacunose, e valutando in definitiva il caso MOSE come una vicenda che merita tutti gli opportuni approfondimenti, ci siamo sentiti in obbligo di portare il caso MOSE all'attenzione del Mediatore Europeo".*
Dalla nota LIPU-WWF del 04.11.2010, prot. 718/2010, inviata a Julio Garcia Burgues, *Head of Unit A.1, Enforcement, Infringements, Coordination & Legal Issues, Environment Directorate, European Commission*.

1 Le compensazioni che non compensano

Il primo argomento che si intende sollecitare alla valutazione è relativo alle compensazione ambientali, che sono state a lungo oggetto di discussione tra la Commissione Europea e il Governo italiano e per le quali LIPU e WWF molte volte hanno cercato di chiarire come esse fossero da considerarsi insufficienti, inapplicabili, irrazionali e per il contesto ambientale inopportune: in poche parole normativamente e tecnicamente inadeguate.
Esiste un fitto scambio di corrispondenza tra le Associazioni e la Commissione Europea nella quale si parla di misure di mitigazione e di compensazione con, da parte di LIPU e WWF, precisi elementi di valutazione a sostegno delle proprie testi. Detta corrispondenza, per brevità, viene qui omessa e tuttavia tutti i contenuti salienti saranno comunque ritrovabili riepilogati nell'Allegato 3 (pagg. 12 e 13) di questo dossier, che è relativo al successivo punto di trattazione, circa la segnalazione al Mediatore Europeo[4].
LIPU e WWF hanno seguito in maniera estremamente ravvicina il progetto MOSE fino a tutta la prima metà del 2011, cioè fino a quando rimaneva attivo un ultimo auspicio di poter far chiarezza sul MOSE stesso tramite la segnalazione al Mediatore. Decaduta anche quest'ultima possibilità, visti per l'ennesima volta frustrati i propri ingenti sforzi e constatato come non sussistessero di fatto ulteriori spazi istituzionali per continuare su una linea di segnalazione con contenuti che nessuno aveva intenzione di affrontare secondo gli elementi forniti dalle Associazioni, le stesse abbandonavano il problema MOSE a se stesso, limitandosi ad un controllo territoriale di *routine*, facendo venire meno ogni aiuto alle Istituzioni nazionali e comunitarie circa il controllo del caso. Aiuto, si menziona, non peregrino in quanto è stata proprio l'attenzione, la conoscenza del territorio e delle dinamiche ecosistemiche e la professionalità – apertamente riconosciuta anche dalla Commissione Europea - che per buona parte permettevano alla Commissione Europea (tramite la procedura di infrazione) di essere informata delle enormi iniziali prime lacune che il progetto MOSE presentava e che, se non fosse stato per le Associazioni, il Governo italiano ben volentieri tal quale avrebbe portato avanti.
Questo per dire che LIPU e WWF, in questa sede, non sono in grado di presentare il punto più aggiornato della situazione complessiva circa le compensazioni ambientali decise e attivate, sulla loro effettiva efficacia e anche sul grado di controllo delle stesse, sulla trasparenza dei risultati, sulla leggibilità dei risultati[5] e su che misure si debbano e si possano prendere nel momento in cui, visti i monitoraggi, la situazione ambientale e naturalistica dovesse risultare peggiore di quanto ci si attendeva, in confronto con dati iniziali di partenza che non sembra siano stati definitivi, al fine della loro garanzia futura.
Quello che LIPU e WWF producono in questo frangente sono elementi non nuovissimi ma consolidati, per i quali né la Commissione Europea né il Governo italiano hanno mai risposto nel merito[6], ciò intendendo con elementi effettivamente contestualizzati, relativi ai problemi segnalati.
Questi elementi di segnalazione vengono qui forniti nell'Allegato 1: grazie al supporto fotografico risultano di immediata comprensione e non hanno bisogno di particolari spiegazioni tecniche.
Detto Allegato 1 è stato composto estraendo con fedeltà la parte relativa al progetto MOSE di Venezia da un dossier molto più corposo che LIPU e WWF invieranno tra pochi giorni alla Commissione Europea per documentare, su tutto il territorio nazionale, innumerevoli danni ambientali prodotti all'interno e su siti Natura 2000, attraverso pianificazioni e progettazioni:

- o prive di valutazione di incidenza (come prescrive la Direttiva 92/43/CEE, art. 6, c. 3);
- o portate avanti con valutazione di incidenza positiva da parte delle Autorità competenti ma nei fatti con una capacità di analisi, sia da parte del proponente sia da parte dell'Autorità competente, non opportuna;
- o realizzate in maniera difforme da quanto stabilito;
- o ancora realizzate, quando si produceva una segnalazione per violazione del diritto comunitario, grazie al non opportuno intervento e gestione della pratica da parte della Commissione Europea.

Questo per dire che l'Allegato 1 non è costituito da immagini e dati di archivio, superati dallo svolgersi degli eventi ma è formato da precisi ed attuali elementi di denuncia.

4 Va da sé che in ogni momento LIPU e WWF saranno a disposizione della Commissione per le Petizioni per fornire qualsiasi documentazione fosse ritenuta utile e per affrontare qualsiasi approfondimento fosse ritenuto necessario.

5 E' praticamente impossibile avere un quadro dinamico o completo o delle matrici riepilogative circa l'andamento delle mitigazioni e delle compensazioni dal sito del CORILA (*) e dal sito dell'ISPRA(**).
A complicare ulteriormente la situazione è stato poi disposto un'ulteriore fonte di informazione (***) circa le compensazioni, così che risulta estremamente arduo sapere 'chi fa che cosa' e come avvengano i controlli, in base a quali parametri.
(*) http://www.monitoraggio.corila.it/
(**) http://www.isprambiente.gov.it/it/servizi-per-lambiente/monitoraggio-del-sistema-mose?searchterm=MOSE
(***) http://www.salve.it/it/soluzioni/acque/f_avanzamento.htm

[6] Parte delle informazioni costituenti l'Allegato 1 furono a suo tempo (20.03.2009) già inviate alla Commissione Europea in occasione della replica alla proposta di archiviazione della procedura di infrazione 2003/4762.
Per maggiore comprensione fu anche composta una tabella riepilogativa circa *"La perdita di habitat alle tre bocche di porto nei cantieri per le opere complementari al Mo.S.E."*, che viene qui inserita come Allegato 2, come elemento riepilogativo.

2 La segnalazione al Mediatore Europeo

Circa la necessità di conformità normativa, il progetto MOSE ha vissuto numerosi arresti e ripartenze, questo almeno fino alla chiusura della procedura di infrazione, avvenuta in data 14.04.2009.
L'archiviazione del caso da parte della Commissione Europea secondo le Associazioni avveniva in maniera incomprensibile ed ingiustificata tanto da far sorgere il dubbio di una matrice politica dell'operazione, con l'obiettivo principale di riuscire finalmente a sbloccare i finanziamenti della BEI a favore del progetto, come d'altra parte anche diffusamente riportato su diversi quotidiani regionali e nazionali[7].
LIPU e WWF, dopo la comunicazione del 10.02.2009 da parte della Commissione Europea con la proposta di archiviazione della procedura di infrazione 2003/4762, in data 20.03.2009 si opponevano a detta archiviazione con un esteso documento nel quale circostanziavano puntualmente la propria posizione per ogni argomento oggetto di contrasto[8], guarnendo l'invio con 7 allegati.
Ma come detto la decisione era già stata probabilmente presa sui tavoli politici e la chiusura della procedura di infrazione arrivò puntuale, il 14.04.2009.
Successivamente, in data 09.06.2009 LIPU e WWF contro-deducevano ancora una volta alla lettera di chiusura della procedura di infrazione[9] comunicando, tra le altre cose: *"Per quanto motivato, pur ribadendo la nostra contrarietà alla chiusura di questa procedura di infrazione, ma fiduciosi che il dialogo tra la Commissione e le nostre Associazioni possa proseguire al meglio, La informiamo che in data 19 maggio 2009 le scriventi Associazioni hanno inviato una lettera al Commissario Dimas e, per conoscenza, al Direttore Generale Falkenberg in cui si chiede un incontro per discutere più dettagliatamente degli argomenti sin qui illustrati, affinché la Commissione voglia prendere nuovamente in esame il caso di specie e affrontarlo in coerenza con quanto stabilito dall'art. 174, par. 2, del Trattato, applicando con coerenza il principio "chi inquina paga"*.
Per completezza di informazione è utile menzionare che la Commissione Europea, nonostante alcune promesse avanzate per le vie brevi, non contro-replicò più all'ultimo appello né mai il Commissario Dimas o il Direttore Generale Falkenberg concessero l'incontro o fecero giungere alcuna comunicazione scritta a tal riguardo.
Tutto quanto fino ad ora spiegato, dalle Associazioni è stato letto nel suo svolgersi di eventi come una pianificata e mirata difesa ad oltranza della decisione politica di salvare il progetto MOSE - soprattutto per la sua altissima visibilità mediatica e per il suo notevolissimo valore economico -, a volte attuata tramite l'omissione di risposte circostanziate, a volte utilizzando il silenzio.
A disposizione delle Associazioni rimaneva un ultimo tentativo per far valere i propri diritti, ossia rivolgersi al Mediatore Europeo.
Allegando ben 41 documenti e, per facilità di comprensione, riepilogando per ciascuno di essi i punti salienti di attenzione (per un totale di quasi 170 commenti), in data 21.07.2010 LIPU e WWF inviavano al Mediatore Europeo, Prof. Nikiforos Diamandouros, una lunga segnalazione (qui presente come Allegato 3), estremamente precisa e circostanziata, *"per 'cattiva amministrazione' che riguarda la gestione da parte della Direzione A - Comunicazione, affari giuridici e protezione civile / ENV A.2 - Infrazioni della DG Ambiente della CE della procedura di infrazione riguardante il MoSE di Venezia (una delle maggiori grandi opere pubbliche italiane), che era stata oggetto di un argomentato reclamo presentato nel 2003 e successivamente integrato, negli anni, da copiosa documentazione a sostegno delle tesi sostenute dai reclamanti.*
Le segnaliamo il caso in oggetto al fine di dimostrare l'incapacità riscontrata a suo tempo da parte dell'Ufficio infrazioni della DG Ambiente della CE di far rispettare appieno in Italia la Direttiva "VIA" 85/337/CEE (modificata con la Direttiva 97/11/CEE), la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e la Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE.
Nella documentazione in allegato lamentiamo la scarsa trasparenza e l'arbitrarietà delle decisioni assunte dall'Unità ENV A.2 della DG Ambiente della CE, con riferimento alla chiusura avvenuta il 10 febbraio 2009 della Procedura d'infrazione 2003/4762 relativa al MoSE, avviata da WWF e integrata da LIPU-Birdlife Italia, per violazione della Direttive "Habitat" e "Uccelli", in occasione della quale la DG Ambiente ha ribadito la piena validità della violazione della Direttiva 92/43/CEE"[10].

Nella denuncia al Mediatore Europeo, sono da notare i puntuali motivi di lagnanza elencati nella risposta alla domanda 4 ove, secondo i Reclamanti, si evidenziava da parte della Commissione Europea un comportamento non equo, non trasparente, irragionevole e ingiustificabile per quanto riguarda la chiusura della procedura di infrazione che avveniva, sempre secondo le Associazioni, in maniera arbitraria ed illegittima.
Ed ecco ora in successione gli accadimenti che hanno riguardato la segnalazione al Mediatore Europeo:
1. in data 21.07.2010 contemporaneamente furono inviate due segnalazioni al Mediatore Europeo.
LIPU e WWF scrivevano per il caso MOSE e poi ancora WWF, unitamente a Italia Nostra e Legambiente scrivevano una seconda volta per il caso del Ponte sullo Stretto di Messina, tra Calabria e Sicilia. Il secondo invio arrivò regolarmente, il primo sul MOSE non arrivò mai.
2. Allarmate sul ritardo nella risposta, LIPU e WWF in data 15.09.2010 prendevano contatto con l'Ufficio del Mediatore e, ottenuta conferma della mancata ricezione della denuncia sul progetto MOSE, provvedevano ad inoltrare la documentazione il giorno stesso per posta elettronica.
3. In data 23.09.2010 il Mediatore via posta elettronica inviava alla segreteria del WWF avviso di ricevimento della documentazione, assegnando alla denuncia il numero 2028/2010/IP.
4. In data 17.02.2011, con ben 4 mesi di ritardo sulle tempistiche che di prassi sono a lui concesse[11], il Mediatore rispondeva (si veda Allegato 4) ricusando la denuncia, in quanto a lui risultava *"che l'oggetto di questa è già stato affrontato in due petizioni* [12] *presentate al Parlamento europeo e che la commissione per le petizioni ha affrontato la questione a livello politico"*.
La nota spiegava anche che *"i membri del Parlamento europeo"* attraverso una *"deliberazione in data 19 ottobre 2007, hanno accettato le misure di mitigazione e di compensazione previste delle autorità italiane (...)"*.
5. In data 28.03.2011 (si veda Allegato 5) LIPU e WWF rispondevano al Mediatore che *"Il contenuto della segnalazione che Le abbiamo inviato lo scorso 21.07.2010 non richiedeva il Suo intervento per contrastare la natura politica di una decisione, bensì il percorso amministrativo attraverso il quale tale decisione era stata portata a compimento"*.
Infatti, ancora, *"Noi abbiamo contestato solo ed esclusivamente la gestione amministrativa che ha portato ad autorizzare il progetto del MoSE, contestata dalla stessa procedura di infrazione 2003/4732 e non il fatto che Venezia avesse bisogno di un sistema tecnologico che la proteggesse dall'acqua alta"*.
Le Associazioni, riservandosi la possibilità di studiare meglio la situazione in merito alle due petizioni segnalate, concludevano rinnovando al Mediatore la richiesta *"di analizzare nuovamente la citata segnalazione sotto l'aspetto amministrativo-procedurale; così come poco fa esposto, continuiamo a ritenere valido il contenuto della denuncia in ogni sua parte - ovvero le richieste di cui agli 8 punti espressi alla domanda 5 - e vorremmo che Lei si esprimesse conseguentemente, ossia che meglio argomentasse in quali documenti o regole o norme si può ritrovare la ragione per la quale una decisione politica del Parlamento Europeo, consenta di ignorare la corretta, coerente e trasparente applicazione delle normative e delle procedure autorizzative derivanti dal diritto comunitario ed ignorare il rispetto degli standard qualitativi in campo tecnico-scientifico"*.
6. Il Mediatore non inviava alcun riscontro alla nota delle Associazioni, di cui al punto precedente.
7. Il 14.07.2011 (si veda Allegato 6) LIPU e WWF inviavano una nuova lettera al Mediatore con laquale evidenziavano i risultati della loro ricerca in merito alle due petizioni segnalate, riscontrando da parte del Sig. Peter Bonnor, giurista del Mediatore, una sua mancata risposta a una loro e-mail intermedia del 11.03.2011 e come, difficoltà di ottenimento di varia documentazione a parte, le petizioni 0713/2005 e 0382/2006 fossero ancora attive e come in data 17.10.2007, differentemente da quanto comunicato dal Mediatore, i membri del Parlamento europeo non avevano potuto prendere alcuna decisione nel merito sulle misure di compensazione del progetto MOSE.
E, in ogni caso, anche se così fosse stato, *"(...) una cosa è accettare come principio che delle misure vengano messe in atto e un'altra è appurare che quelle stesse misure vengano attuate nella pratica e lo siano nella maniera opportuna"*.
8. In data 03.08.2011 (si veda Allegato 7) il giurista Peter Bonnor, inviando questo primo messaggio interlocutorio in attesa del rientro del Mediatore dalle ferie, accusava ricezione tramite e-mail dell'ultimo invio delle Associazioni e si scusava per non aver risposto alla precedente nota del 11.03.2011.
Il Sig. Bonnor comunicava altresì *"(...) che la decisione del Mediatore europeo di non investigare un caso si applica, di regola, a tutti i casi in cui la commissione per le petizioni del Parlamento europeo si è occupata o si sta occupando, della materia oggetto di una denuncia. Ciò vale quindi anche nei casi in cui la commissione per le petizioni non ha ancora preso una decisione finale sul caso in questione"*, concetti questi

composti in maniera leggermente più articolata ma sostanzialmente già espressi nella lettera del Mediatore del 17.02.2011, trattata al precedente punto 4.
La e-mail del Sig. Bonner procedeva con un'altra informazione: *"Nello specifico, la decisione del Mediatore di rigettare la Sua denuncia, è stata originata da una richiesta di informazioni e chiarimenti ricevuta da parte della ONG ClientEarth"*. Ma francamente non si vede che attinenza possa avere una richiesta di informazioni di una ONG con la decisione del Mediatore di rigettare una denuncia: forse il Sig. Bonner voleva semplicemente ribadire, anche nei confronti della ONG ClientEarth, una linea di condotta del Mediatore? Questo non è dato sapere e d'altra parte questa informazione del Sig. Bonner non veniva più ripresa dal Mediatore, nella sua lettera di chiusura del caso, di cui al prossimo punto 9.
9. In data 15.09.2011 (si veda Allegato 8) il Mediatore inviava a LIPU e WWF una nota di conferma della sua posizione, senza apportare alcun nuovo elemento di chiarimento, ribadendo la sua impossibilità ad accettare in caso in quanto *"(...) il Mediatore europeo non esamina le denunce il cui oggetto è, o è stato, trattato in una petizione dal Parlamento europeo"*.
A proposito della posizione perentoria espressa dal Mediatore, vi sono alcuni aspetti che meritano di essere approfonditi.
Il Sig. Bonner nella sua mail del 03.08.2011 utilizzava l'espressione *"di regola"* per informare quando il Mediatore non si occupa di una denuncia; il Mediatore nella sua nota del 15.09.2011 utilizzava invece l'espressione *"in linea di principio"*.
Le due locuzioni sono in pratica equivalenti ed in italiano hanno significato di *"massima, in linea di massima, per quanto riguarda gli aspetti generali di una questione: in linea di massima possiamo dirci d'accordo"* (dalla Enciclopedia Treccani). Sembra perciò che esista un'abitudine da parte del Mediatore di non procedere al vaglio di una segnalazione se il tema è, o è stato, trattato anche dalla Commissione per le Petizioni: ma questa è pur sempre un'abitudine, non è una norma!
Quel che dice la norma è questo: *"Conformemente alla sua missione, il Mediatore, di propria iniziativa o in base alle denunce che gli sono state presentate direttamente o tramite un membro del Parlamento europeo, procede alle indagini che ritiene giustificate, tranne quando i fatti in questione formino o abbiano formato oggetto di una procedura giudiziaria"* (nuovo TFUE, art. 228, c. 1).
Salvo alcuni casi ben precisi e citati, la norma è perciò propositiva verso l'indagine e dà al Mediatore facoltà di non intervenire per quelle segnalazioni che ritiene ingiustificate, non per applicare una sua abitudine[13].
Ovvero pare palese che ad un reclamante sia dovuta una risposta circostanziata e motivata sulla natura dell'eventuale rifiuto, soprattutto quando viene richiesto e ribadito di affrontare solo e solamente gli aspetti amministrativo-gestionali di una questione, e non quelli politici e non che il Mediatore - o chi per lui – per ben tre volte possa trincerarsi su una scarna ed asettica posizione di rifiuto.
Ma se anche fosse che il Mediatore con la sua *"in linea di principio"* intendesse indicare il piano giuridico della sua posizione[14], allora avrebbe potuto e dovuto meglio ed esplicitamente rifarsi alla norma che gli assegnava questa possibilità. Norma che le Scriventi non sono state però in grado di trovare.
Secondo le Associazioni il Mediatore in prima battuta "deve" intervenire e solo successivamente "può" intervenire, cioè applica un suo vaglio personale, per quei casi che presentano dei dubbi e solo da ultimo non interviene per quei casi che rispondono a precisi criteri di non accettabilità.
Non si comprende perciò, nuovamente, perché il Mediatore non abbia valutato la segnalazione di LIPU e WWF sotto gli aspetti amministrativo-gestionali della questione, anche in considerazione del fatto che, palesemente, non erano questi gli oggetti delle due petizioni 0713/2005 e 0382/2006, entrambe prodottesi di fatto prima dell'invio al Governo italiano della prima lettera di messa in mora da parte della Commissione Europea.
E quindi, per esser chiari, la Commissione per le Petizioni all'interno delle petizioni 0713/2005 e 0382/2006 non poteva occuparsi degli stessi oggetti di verifica ma, più genericamente o per altri versi, solo di un problema riconducibile ad una comune progettazione di riferimento.
Alla luce di queste considerazioni, dei ritardi, delle mancate risposte e della decisione assunta, LIPU e WWF reputano che la posizione del Mediatore nei confronti della segnalazione sul caso del progetto MOSE, sia stata per lo meno poco chiara e comunque non corrispondente all'alto ruolo ricoperto e all'interesse generale che la figura difende[15].
Il risultato di questa mancata azione da parte del Mediatore Europeo è che ora la Commissione per le Petizioni del Parlamento Europeo si appresterebbe ad archiviare le due petizioni 0713/2005 e 0382/2006 sulla base di informazioni recentemente fornite dalla Commissione Europea, che è l'organismo individuato da LIPU e WWF come responsabile di una manifesta "cattiva amministrazione" in merito a questo caso, come per tempo debito diffusamente e molto precisamente segnalato al Mediatore Europeo, il quale però ha

rifiutato di occuparsi del caso in quanto lo stesso era già all'esame[16] della Commissione per le Petizioni attraverso le due citate petizioni che ora si vorrebbe chiudere.

E' evidente che questo sistema di controllo non funziona o certamente non ha funzionato per il caso specifico del progetto MOSE e, per quanto LIPU e WWF ritengono, è altresì evidente che la Commissione per le Petizioni del Parlamento Europeo non può decidere di archiviare le due petizioni sulla base delle dichiarazioni della Commissione europea, quando il Mediatore Europeo ha deciso di non occuparsi della cattiva gestione amministrativa della Commissione Europea in merito al MOSE perché la Commissione per le Petizioni stava indagando sul caso. Ciò creerebbe una sorta di "circolo vizioso" autoreferenziale che non garantisce l'interesse collettivo dei cittadini.

Se ora la Commissione per le Petizioni dovesse procedere con l'archiviazione delle petizioni 0713/2005 e 0382/2006 senza svolgere ulteriori indagini e senza lavorare nella direzione indicata dalle Associazioni con la propria segnalazione al Mediatore del 21.07.2010, non sarà più possibile sapere se la posizione delle stesse Associazioni era corretta o meno.

In nessun caso, neppure dopo la chiusura delle petizioni, le Associazioni potrebbero riproporre al Mediatore la questione della *"cattiva amministrazione"* della pratica MOSE a carico della Commissione Europea in quanto, come lo stesso Mediatore ha più volte ribadito, egli "*non esamina le denunce il cui oggetto è, o è stato, trattato in una petizione dal Parlamento europeo"*.

Verrebbe perciò da definire la seguente scelta: o il Mediatore rivede la sua posizione e accetta di investigare sul caso segnalato, oppure dovrebbe essere responsabilità della Commissione delle Petizioni indagare sull'operato amministrativo della Commissione Europea.

LIPU e WWF allo stato attuale hanno esaurito ogni possibilità di ricorso o denuncia agli organismi comunitari e con questo ulteriore contributo si auspicano che la Commissione per le Petizioni del Parlamento Europeo, pienamente all'interno delle dinamiche e delle valutazioni dell'Unione Europea, possa individuare una strada che porti al chiarimento di quanto segnalato, evidenziando se necessario le relative responsabilità circa le mancate e omesse adeguate indagini.

7 Di tutto questo LIPU e WWF avevano dato adeguato risalto nella segnalazione al Mediatore: del presente Allegato 3, quindi, si veda la nota 38 di pag. 34.

8 Furono trattati principalmente i seguenti temi: *"Mancanza di soluzioni alternative"*, *"Assenza di un progetto esecutivo generale e unitario"*, *"Misure per diminuire o rendere inefficaci gli effetti negativi significativi del progetto"*, *"Misure di mitigazione"*, *"Trasformazione di una procedura di valutazione di incidenza in corso d'opera"*, *"Inefficacia delle misure di compensazione individuate"*, *"Mancata adeguata considerazione del cumulo degli impatti con i fattori di pressione già attivi o congiuntamente ad altri piani o progetti"*, *"Mancata preparazione di un chiaro quadro riepilogativo"*, *"Ancora sulla qualità delle compensazioni e la loro problematicità"* e *"Monitoraggio"*.

9 La nota fu inviata a Pia BUCELLA, *Director of Directorate A, European Commission - DG ENV* e per conoscenza a Stavros DIMAS, *European Commissioner for the Environment, European Commission* e a Karl FALKENBERG, *Director General, Environment Directorate, European Commission.*

10 Dalla lettera di accompagnamento alla denuncia.

11 *"Di norma, Lei sarà informato, entro un mese, della relativa decisione presa dal Mediatore".* Dalla *"Nota d'informazione"* che il Mediatore allega nell'accusa di ricevuta, con l'assegnazione del numero di denuncia.

12 Ovviamente sono le petizioni 0713/2005 e 0382/2006.

13 Che di questo si tratti, per deduzione lo si evince dal seguente passaggio: *"Nello svolgere le sue funzioni, egli né chiede né accetta istruzioni da alcun governo o organismo" (*da: *"Decisione del Parlamento europeo concernente lo statuto e le condizioni generali per l'esercizio delle funzioni del Mediatore"*, e sue modificazioni successive, approvata dal Parlamento Europeo il 09.03.1994, art. 9, c. 1).

Se il Mediatore non accetta istruzioni da alcun organismo, è evidente che la prassi di non indagare casi già trattati dalla Commissione per le Petizioni sia una sua autonoma decisione.

14 *"In linea di principio"* è anche, *"meno comune, in linea di diritto, sul piano strettamente giuridico (contrapposto a in linea di fatto, come equivalenti approssimativi del latino* de iure *e* de facto*)"*. Dalla Enciclopedia Treccani.

15 *"Il mediatore esercita le sue funzioni nella massima indipendenza, nell'interesse generale delle Comunità e dei cittadini dell'Unione. Nello svolgere le sue funzioni, egli né chiede né accetta istruzioni da alcun governo o organismo. Egli si astiene dal compiere atti incompatibili con il carattere delle sue funzioni"*

Nell'assumere l'incarico il mediatore s'impegna solennemente, dinanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee, ad esercitare le proprie funzioni nella massima indipendenza e con totale imparzialità (…)".

Da: *"Decisione del Parlamento europeo concernente lo statuto e le condizioni generali per l'esercizio delle funzioni del Mediatore"*, e sue modificazioni successive, approvata dal Parlamento Europeo il 09.03.1994, art. 9, c. 1 e c. 2.

16 Come si è visto poco più sopra questa lettura dei fatti, ovvero che la Commissione per le petizioni attraverso le petizioni 0713/2005 e 0382/2006 stesse esaminando lo stesso oggetto segnalato da LIPU e WWF con la propria denuncia, è da considerarsi errata o quanto meno fortemente impropria.

3 La Relazione 2008 della Corte dei Conti

Questa Relazione (si veda Allegato 9) non ha visto naturalmente il coinvolgimento di LIPU e WWF in quanto è stata svolta da un organismo governativo, tuttavia le Associazioni ne hanno trattato diffusamente il 20.03.2009, in occasione della prima risposta alla Commissione Europea, di opposizione alla chiusura della procedura di infrazione.

Prima di entrare nel merito occorre evidenziare che la Commissione Europea procedeva alla chiusura della procedura di infrazione 2003/4762 affermando che l'Italia nel caso MOSE aveva proceduto senza adempiere alle disposizioni di cui all'art. 6, para. 4 della Direttiva 92/43/CEE.

E' importante far osservare che LIPU e WWF trovano non comprensibile e comunque non giustificabile che la Repubblica italiana abbia formalizzato, a quanto comunicato dalla DG Ambiente nella lettera del 10.02.2009, la procedura di cui all'art. 6, paragrafo 4 della Direttiva 92/43/CEE, invocando motivi imperativi di sicurezza pubblica solo a cavallo del periodo 2007-2008, non avendoli in precedenza mai esplicitati in nessuna normativa (la prima è la L. n. 171/1973) e in nessun atto delle Amministrazioni pubbliche italiane relativo alla salvaguardia della Laguna e della città di Venezia, e mai evidenziati nemmeno nell'ambito della procedura VIA. Procedura che, secondo la normativa italiana, assorbe la procedura d'incidenza, e che per il Mo.S.E. è stata avviata il 14 luglio 1997 e conclusa il 24 dicembre 1998, quindi in piena vigenza anche per l'Italia della Direttiva "Habitat" del 1992, recepita completamente dal nostro Paese con il DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Con questo contesto così tracciato, ci si può meglio riferire a due questioni sostanziali che emergono dall'Indagine della Sezione di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato della Corte dei Conti, approvata in data 20.02.2009, con Delibera 2-2009-g (si veda Allegato 10), sullo *"Stato di avanzamento del progetto di salvaguardia della Laguna e della città di Venezia"* che ben fotografa tutte le anomalie normative, procedurali e autorizzative, che fanno del Mo.S.E. un caso unico in Italia.

Ovvero:

1. come sia possibile che sia stata riscontrata la *"mancanza di alternative"* al progetto Mo.S.E. invocata dall'art. 6, paragrafo 4 della Direttiva 94/43/CEE, o, meglio, come sia stato possibile stabilire che il progetto Mo.S.E. in assenza di una regolare procedura VIA dal punto di vista tecnico, dopo il giudizio negativo di compatibilità ambientale del dicembre 1998, fosse la scelta migliore dal punto di vista della *"sicurezza pubblica"*, richiamata nella già citata lettera della Commissione Europea, del 10.02.2009.

2. In assenza di un progetto esecutivo generale e unitario del Sistema Mo.S.E., come qui di seguito si tratterà, ma in presenza di oltre 150 stralci esecutivi, le Associazioni ritengono che i Servizi della Commissione Europea non potevano avere un'idea completa e circostanziata degli interventi in atto e previsti e la certezza che le mitigazioni, le compensazioni e il programma di monitoraggio concordati con il Governo italiano, sempre ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4 della Direttiva 94/43/CEE, fossero basati su atti inconvertibili ed elaborati certi ed unitari tali da rendere praticabili gli impegni assunti.

Vengono ora forniti ulteriori elementi conoscitivi e si argomenta su entrambi questi aspetti.

3.1 Mancanza di soluzioni alternative

Sin dal reclamo originario del 2 luglio 2003 era stato documentato il fatto che, dopo l'unico giudizio di VIA, peraltro negativo, reso dall'apposita Commissione costituita presso il Ministero dell'Ambiente il 24 dicembre 1998 e il susseguente annullamento di tale pronuncia da parte del TAR del Veneto del 22 giugno 2000 (Sentenza 1350/00), che aveva peraltro confermato (come ricordato anche dalla Corte dei Conti nella citata indagine) come ci fosse bisogno di *"una rinnovata valutazione del bilancio costi-benefici ambientali"*, mai fosse seguita una nuova regolare procedura tecnica VIA ai sensi della Direttiva 85/337/CEE, modificata con la Direttiva 97/11/CEE, che abbia consentito il vaglio delle alternative al progetto Mo.S.E., progetto presentato dal concessionario unico Consorzio Venezia Nuova, il quale è stato scelto non con gara pubblica ma con affidamento a trattativa privata.

Al di là dei formalismi, che sono però anche sostanza, l'assenza di una regolare procedura di VIA secondo gli standard comunitari, non ha consentito di fatto l'esame delle alternative[17], come confermato anche dalla Corte dei Conti nella richiamata indagine, nella quale la Sezione di Controllo sulla gestione della amministrazioni dello Stato afferma:

"I principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza -che si realizzano attraverso l'affidamento dei contratti con gare pubbliche- hanno prodotto un lungo contenzioso con la Commissione europea, superato solo in tempi relativamente recenti.

L'affidamento a trattativa privata, senza gara pubblica -in assenza di un confronto tecnico ed economico tra diverse possibili soluzioni progettuali sostenute da soggetti tra loro concorrenti, caratterizzate da diversa concezione progettuale e da diversa modalità di gestione- fa riemergere continuamente conflittualità, mai del tutto sopite, in ordine alle possibili alternative tecniche. Ha pesato, in tal senso, il fatto che la maggior parte degli studi, delle ricerche, delle sperimentazioni e di tutta l'attività di progettazione sia stata affidata proprio al soggetto concessionario.
Un'opera di tale rilevanza ed incidenza, ubicata in un contesto di enorme delicatezza e di eccezionale complessità -tanto da aver determinato una serie di deroghe alla formazione comunitaria e nazionale- non si è potuta giovare di una valutazione di impatto ambientale positiva. Su alcuni aspetti, concernenti la tutela di aree naturalistiche, è ancora pendente un contenzioso con la Commissione europea" (§ *"Sintesi"*, pag. 3 e § 11, *"Conclusioni"*, pag. 49 dell'Indagine della Corte dei Conti).
E ancora:
"La prevalenza di una decisione politica ad una valutazione eminentemente tecnica ha fatto venir meno una sede di confronto sugli aspetti ambientali ed economico-finanziari. Appare incongruo, nell'ottica del buon andamento, che un'opera colossale di tale rilevanza ed impatto, ubicata in un contesto di enorme delicatezza e che è riconosciuta unanimemente di eccezionale complessità[18] *- tanto da aver determinato normativamente e proceduralmente la serie di deroghe alla legislazione comunitaria e nazionale sopra riportata-, risulti priva di una positiva valutazione di impatto ambientale.*
La omessa rielaborazione di una procedura di valutazione ambientale ai fini di una nuova ponderazione del bilancio costi-benefici ambientali appare tanto più criticabile nella considerazione delle pregresse vicende - che avevano già visto emanato formalmente un provvedimento di V.I.A. negativo, seppur annullato in via giurisdizionale, su di un progetto che non trova riscontro al mondo in precedenti comparabili- e del fatto che tale rinnovata valutazione sarebbe stata quanto mai opportuna, dal momento che, nel frattempo, i costi economici dell'opera sono notevolmente aumentati e, nel contempo, si è verificata la diminuzione dei benefici, derivante dal fatto che la chiusura delle paratoie è stabilita non più con una marea a quota 100 centimetri, ma superiore."
E, come conclusione:
"L'assenza di una valutazione di impatto ambientale non è stata compensata da una valutazione ambientale strategica[19]*. Infatti, nell'anno 2001, il sistema di dighe mobili* Mo.S.E. *venne inserito nel* Primo programma delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici*, ai sensi della legge n. 443/2001 e del Decreto legislativo n. 190/2002, e tale programma non fu sottoposto a valutazione ambientale strategica.*
Infine, non sono mancati rilevanti contrasti fra l'amministrazione centrale e le autorità locali, aventi ad oggetto la conformità del Sistema Mo.S.E. *agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistici vigenti."* (§ 6, *"Controversie in materia di Valutazione di Impatto Ambientale"*, pag. 31, dell'Indagine della Corte dei Conti).
La mancanza di una valutazione tecnica comparativa delle alternative veniva richiamata anche nella Relazione del Comune di Venezia, *"Confronto interventi alterativi alle bocche di porto"*, del 15.06.2005, nella quale si esaminavano nove progetti alternativi al Mo.S.E., indicandone ben cinque che presentano un calcolo costi-benefici più positivo di quello prescelto e in esecuzione e ove si sottolineava come non erano *"state mai messi a confronto progetti alternativi caratterizzati da diversa concezione progettuale e da diversa modalità di gestione"*.
Inoltre, occorre aggiungere che per quanto riguarda le scelte operative compiute nell'ambito dello stesso progetto Mo.SE., non si può sostenere che vi fosse "mancanza di soluzioni alternative": ad esempio, per quanto riguarda la localizzazione dei cantieri per la costruzione dei cassoni del Mo.S.E..
Prova ne è che nello stesso SIA (Studio di Impatto Ambientale, Magistrato alle Acque, 1997), predisposto per la Valutazione di Impatto Ambientale, conclusasi nel 1998, quegli stessi cantieri erano previsti, per opportune ragioni logistiche e per diminuire gli impatti ambientali nella Laguna di Venezia, in siti lontani ed esterni alla Laguna stessa (Ravenna, Taranto, Cagliari ed altri cantieri logistici in ambito mediterraneo). Dovendo restare in ambito lagunare per motivi di natura sociale ed economica (Studio di Impatto Ambientale), non è dimostrato che non fosse possibile individuare siti di prefabbricazione in corrispondenza di canteri esistenti o allestibili in ambito della gronda lagunare, che non comportassero necessariamente la distruzione di siti ed habitat soggetti a particolare tutela in base alle Direttive comunitarie.
In conclusione, per quanto riguarda la risposta alla prima questione precedentemente posta, quindi: non risulta, a giudizio delle scriventi Associazioni, che in alcun momento sia stata accertata dal punto di vista tecnico la *mancanza di soluzioni alternative* tra diverse soluzioni progettuali e all'interno del

progetto Mo.S.E. tra varie soluzioni operative, condizione indispensabile perché possano essere autorizzati interventi che danneggino siti Natura 2000, come richiesto dall'art. 6, paragrafo 4 della Direttiva 92/43/CEE e come indicato a pagina 42 della Guida interpretativa comunitaria: *"Le disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 4, sono di applicazione quando i risultati della valutazione preliminare ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3, sono negativi o incerti. Bisogna seguire la sequenza delle tappe prescritte. (...) Come prima tappa, le autorità competenti devono esaminare la possibilità di soluzioni alternative che meglio rispettino l'integrità del sito in questione"*[20].

17 Le Associazioni in precedenza già segnalarono questo fatto alla Commissione Europea, al punto 8 di una lettera inviata il 27.07.2007.

18 *"Il collegio non disconosce la particolare natura dell'opera da attuare, la quale implica la soluzione di problemi tecnici di speciale complessità, anche in considerazione della novità dell'intervento -che non trova riscontro in precedenti comparabili-, della sua incidenza sull'equilibrio idraulico lagunare e sulla portualità, nonché dei riflessi di ordine paesaggistico."* (Corte dei Conti, Sez. contr., Delib. n. 1370/1983).
(§ 6, *"Controversie in materia di Valutazione di Impatto Ambientale"*, pag. 29, dell'Indagine della Corte dei Conti).

19 Seppur formalmente l'ottemperanza ai disposti della Direttiva 2001/42/CE non fosse in discussione all'interno della procedura di infrazione 2003/4762, si fa altresì notare che è mancata una verifica anche sulla conformità del progetto circa la Direttiva 2001/42/CE stessa.
Mentre è vero che la partenza del progetto è *ante* 2001, è anche vero che la definizione progressiva di importanti passaggi tecnici che hanno definito la reale portata dell'opera, è *post* 2001 o *post* 21 luglio 2004, data stabilita per gli Stati membri per conformarsi alla Direttiva VAS. Mentre da una parte perciò si osserva che all'art. 1 della Direttiva 2001/42/CE si definisce che la Direttiva stessa si applica a *"piani e programmi"*, pensare di ridurre etimologicamente il Mo.S.E. ad un progetto, per la portata delle sue operazioni che si sono dispiegate negli anni, non rende giustizia alla realtà delle cose, in quanto tale "progetto" ha comportato a cascata una serie di adattamenti territoriali da attuarsi attraverso ulteriori progetti, nonché ha già
comportato degli adattamenti pianificatori, per esempio attraverso la riperimetrazione di siti Natura 2000.
Siccome etimologicamente parlando non può quindi darsi che ad un *progetto* segua una *pianificazione*, l'appunto mosso dalla Corte dei Conti appare più che pertinente.

20 Comunità europee, 2000. Commissione Europea: *"La gestione dei siti della rete natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE"*. Pag. 42, § 5.2 e § 5.3.

3.2 Assenza di un progetto esecutivo generale e unitario

Sotto altro profilo, vista l'assenza di un progetto esecutivo unitario del Mo.S.E., alle Scriventi non risulta chiaro come la Commissione Europea abbia potuto accertare che il Governo italiano abbia adottato, stia adottando o adotterà *"ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata",* assicurando così in corso d'opera e nella fase successiva informazioni corrette ed esaustive sulle misure compensative stabilite[21].
Anche da questo punto di vista la tesi delle Associazioni era confortata dalle valutazioni riportate nell'Indagine della Corte dei Conti, che rilevava:
"Suscita perplessità la mancata redazione del Progetto esecutivo *generale del* Sistema Mo.S.E*., deliberata dal Comitato nella seduta del 3 aprile 2003. Infatti, i cantieri alle bocche di porto sono stati aperti sulla base non di stralci del* Progetto esecutivo*, ma di cosiddette* fasi esecutive*, di volta in volta approvate dal Comitato tecnico del Magistrato alle acque.*
Ciò comporta l'assenza di una generale pianificazione tecnico-economica[22]*. In presenza di questioni tecniche complesse ancora in fase di definizione con i cantieri aperti, la mancanza di molti dettagli e particolari esecutivi della realizzazione -in particolare delle componenti più delicate e complesse e degli annessi aspetti funzionali- solleva dubbi, tanto più per la forte sperimentalità di componenti essenziali del sistema di sbarramento.*
Il numero degli stralci esecutivi risulta essere superiore a 150, regolati ancora dalla disciplina anteriore alla legge quadro sui lavori pubblici del 1994. Ciò potrebbe provocare ripercussioni sull'andamento esecutivo dell'opera, potendo venir meno quel carattere di continuità che dovrebbe contrassegnare gli obiettivi in formazione progressiva, e rendere difficile il controllo delle attività in corso, oltre che la programmazione e la previsione della spesa."

21 Misure compensative stabilite che, come si è già discusso nel precedente § 1, secondo LIPU e WWF avrebbero dovuto essere considerate come insufficienti, o anche inapplicabili, irrazionali e, per il contesto ambientale, inopportune.

22 La previa predisposizione di un progetto esecutivo unitario e generale avrebbe permesso, fra l'altro, ad opera terminata, una verifica approfondita della sua realizzazione e, cioè, un confronto tra progetto appaltato e opera effettivamente e conformemente

realizzata. In mancanza di un previo progetto esecutivo complessivo, è possibile modificare parti del progetto definitivo con esecutivi parziali, in assenza di possibilità di confronto con un iniziale progetto esecutivo.
Sul punto, il Magistrato riferiva che:
"La circostanza che in sede di redazione di stralci esecutivi possono introdursi talune variazioni rispetto alle soluzioni adottate nel progetto definitivo, non è conseguenza della mancanza di un progetto esecutivo generale. Le variazioni di un progetto definitivo, dunque, possono intervenire indipendentemente da uno sviluppo progettuale esecutivo unitario o per stralci.
Posto quanto sopra, vale rappresentare che, sul piano tecnico, una variante delle soluzioni del progetto definitivo, introdotta in sede di redazione della progettazione esecutiva di un singolo stralcio, è immediatamente confrontabile con le originarie previsioni. Sulla base di tale confronto può effettivamente verificarsi se le soluzioni proposte risultino effettivamente preferibili a quelle iniziali. E tale verifica attiene alla fase istruttoria dei singoli progetti esecutivi approvati dallo scrivente Magistrato alle acque di Venezia, sulla base di specifico parere reso dal Comitato tecnico di magistratura." (nota n. 81/Gab del 20.03.2008 del Magistrato alle Acque). (§ 9, *"Lo stato di avanzamento dei lavori"*, pag. 44, dell'Indagine della Corte dei Conti).

D'altra parte, la vaghezza dei contenuti progettuali era stata rilevata già nella fase di progettazione definitiva (con le varie versioni che si sono susseguite nel 1997, nel 2002 e nel 2004).
In conclusione, per quanto riguarda la risposta alla seconda questione precedentemente posta, quindi: non risulta, a giudizio delle scriventi Associazioni, che in assenza di un progetto esecutivo unitario, si possa avere la sicurezza che Natura 2000 sia oggi e in futuro realmente tutelata e che le misure compensative siano sufficienti, applicabili, razionali e, per il contesto ambientale opportune, nel rispetto di quanto richiesto dall'art. 6, paragrafo 4 della Direttiva 92/43/CEE.
Quale considerazione conclusiva si sottolinea, come a parere di LIPU e WWF, nel caso del Mo.S.E. le decisioni assunte dal Governo italiano e dalle altre Amministrazioni pubbliche competenti siano state viziate in maniera determinante, come rilevato dalla Corte dei Conti nell'Indagine approvata con Deliberazione 2-2009-G, del 20.02.2009, e come già precedentemente citato, da: *"la prevalenza di una decisione politica ad una valutazione eminentemente tecnica ha fatto venir meno una sede di confronto sugli aspetti ambientali ed economico-finanziari"*.
Infine, si fa notare che quanto rilevato dalla Corte dei Conti italiana e appena riportato, trova un'eco importante in quanto affermato dal Comitato Economico e Sociale della Commissione Europea:
"Alla base [delle cause della *diminuzione* delle specie e dei biotopi] *vi sono decisioni e misure adottate dagli operatori economici o decisioni politiche prese nel quadro di leggi in vigore, mentre le minacce alla biodiversità dovute a misure illegali sono relativamente limitate. A provocare la perdita di biodiversità sono quindi decisioni politiche, decisioni di fondo e di valore adottate nella piena legalità, spesso appoggiate o sollecitate da decisioni e strumenti di sostegno dell'UE, degli Stati membri e degli enti locali"* (COM(2006)216 def. - (2007/C/97/03) - Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 28.04.2007).
Anche questi elementi, secondo le Scriventi, avrebbero dovuto a pieno titolo rientrare in una valutazione che doveva far salvo il principio di precauzione di derivazione comunitaria.

Si rimane a disposizione per qualsiasi comunicazione o richiesta di chiarimenti.

Cordiali saluti.

LIPU-BirdLife — Italia WWF Italia
Il Presidente, Fulvio MAMONE CAPRIA — Il Presidente facente funzione, Dante CASERTA

LIPU-BirdLife Italia WWF Italia Via Trento 49 Via Po 25/C 43122 PARMA 00198 ROMA
Per la segreteria di questa pratica, si prega di contattare:
Dr.ssa Giorgia GAIBANI Responsabile settore IBA e Rete Natura 2000
LIPU-BirdLife Italia Via Trento 49 43122 PARMA Tel.: 0521.1910712 Fax.: 0521.273419
E-mail: giorgia.gaibani@lipu.it
oppure di mantenere senz'altro la Sig.ra Tiziana Turatello e il Sig. Luciano Mazzolin come unici interlocutori per quanto riguarda la gestione delle petizioni e dei relativi invii di documentazione integrativa.

e-mail inviata il 13 marzo 2013

Alla Commissione per le petizioni del Parlamento Europeo
c.a della Presidente Erminia Mazzoni
c.a del Capo Unità David Lowe
c.a del funzionario Giorgio Mussa
Rue Wiertz
B-1047 Bruxelles

OGGETTO: Memorie e materiali contro la richiesta di Archiviazione delle **indagini e del fascicolo relativo alle petizioni 0713/2005 e 0382/2006 sul Progetto MoSE -**
Trasmissione QUARTA PARTE di memorie e documentazioni integrative alle petizioni

Come anticipato nella nostra mail del 14 febbraio 2013 nella quale si chiedeva "*di sospendere la procedura di archiviazione delle indagini in relazione alle petizioni 0713/2005 e 0382/2006 iscritte in Agenda al punto n°24 del lavori della Commissione Petizioni di mercoledì 20 febbraio 2013 – Per mancata comunicazione ai denuncianti che non hanno mai ricevuto preavviso di archiviazioni indagini e motivazioni della decisione di Archiviazione; chiediamo inoltre la riapertura dei termini di 30 giorni per poter presentare argomentazioni contro la chiusura del fascicolo".*

I sottoscritti Luciano Mazzolin presentatore della petizione contro il Progetto MoSE 382/2006 corredata di 12.154 firme e Tiziana Turatello presentatrice della petizione 713/2005 a nome dell'Assemblea Permanente NO MoSE; **con la presente trasmettono la QUARTA PARTE dei materiali, documenti , memorie e argomentazioni contro la richiesta di archiviazione l'indagine contenute nel Documento "Comunicazione ai Membri della Commissione per le petizioni del 18.12.2012 "**

In allegato alla presente vi inviamo 10 articoli che sono usciti nei primi giorni di marzo e che riportano notizie estremamente interessanti emerse nell'ambito dell'indagine attualmente in corso della Magistratura Italiana su "associazione a delinquere finalizzata all'evasione e frode fiscale" che ha portato all'arresto di Pier Giorgio Baita della Mantovani spa e che sembra coinvolgere anche il Consorzio Venezia Nuova, Thetis , Palomar ; ditte che stanno operando sul Progetto MoSE.

Le notizie che emergono sono molto preoccupanti e danno una visione del tutto nuova sulla reale gestione del business "progetto MoSE " emergono inoltre notizie da persone che erano interne al sistema tecnico e di controllo del Magistrato alle Acque di Venezia di come venivano determinate le scelte tecniche di questo progetto e di come venivano "allontanati e rimossi" coloro che si dimostravano contrari a queste scelte tecniche. Vi rimandiamo alla visione delle testimonianze dirette emerse nella trasmissione **RAI 3 - OFF THE REPORT** del **29 maggio 2012 - servizio di Claudia di Pasquale intitolato i "Marcanti di Venezia "** che vi abbiamo segnalato al punto G) della nostra comunicazione del 6 marzo 2013. Ci sembra che emerga una gestione per niente trasparente e che era determinata a garantire gli interessi di un gruppo di personaggi ed imprese interne al "concessionario unico". Ci sembra un ulteriore motivo per tenere aperta a livello del Parlamento Europeo il fascicolo di indagine sul progetto MoSE e le nostre due petizioni vi danno l'opportunità di fare tutti gli approfondimenti del caso. **Vi chiediamo di bloccare la procedura di archiviazione indicata dalla Commissione Europea nel documento** "**Comunicazione ai Membri della Commissione per le petizioni del 18.12.2012 " e di avviare un supplemento di indagini in base ai molti documenti che vi abbiamo inviato in questi giorni.**

Dal Corriere della Sera del 28 02 2013

"**Fatture false per 10 milioni di euro nei lavori delle dighe mobili. Manette anche all'ex segretaria di Galan. Sequestro preventivo di 8 milioni di euro**.

VENEZIA - Il nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza di Venezia ha arrestato Piergiorgio Baita, Presidente della società Mantovani, impresa di costruzioni tra le più importanti del Nordest. L'arresto è avvenuto nell'ambito di un'inchiesta della magistratura veneziana su tangenti. La Mantovani è un'impresa di costruzioni tra le più note del Nord Italia, presente nelle principali opere come il passante di Mestre e il MOSE di Venezia.

Sono complessivamente cinque le persone arrestate dal nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Venezia nell'ambito dell'inchiesta. (….)

L'ACCUSA - Sono tutti accusati di associazione per delinquere finalizzata all'evasione delle imposte mediante emissione e utilizzo di fatture false per un importo complessivo di 10 milioni di euro nei lavori del MOSE, il sistema di sicurezza contro l'alta marea gestito dal Consorzio Venezia Nuova. L'inchiesta è condotta dal PM veneziano Stefano Ancilotto.

Da Il Gazzettino del 01.03.2013

….**Le Accuse** – Associazione per delinquere finalizzata all'evasione fiscale, il reato contestato a fronte dell'accertamento di almeno 20 milioni di euro sottratti prima all'erario e poi all'economia legale, una somma enorme, ridotta a dieci per effetto della prescrizione….. **La Cartiera** E' a questo punto che i finanzieri si imbattono nella BMC di Colombelli che dal 2005 al 2010 aveva fatturato consulenze tecniche e scientifiche per 10 milioni di euro contabilizzate a società collegate : Adria Infrastrutture, Consorzio Venezia Nuova, Thetis, Palomar, ……..

Da Il Gazzettino del 01.03.2013 pag 4

"**Dal Mose a Veneto Strade – la rete del boss della Mantovani**"

……. Nel calderone ci sono finite alcune ditte che fanno riferimento diretto o indiretto allo stesso Baita. Tra di esse il Consorzio Venezia Nuova al quale partecipa con la Mantovani e dove ricopre il ruolo di consigliere; così come al Consorzio Thetis; azienda che opera nel settore dell'ingegneria marina e non, che lavora in area dell'Arsenale di Venezia. E poi c'è la Palomar, impresa che si occupa di riparazioni navali sempre all'Arsenale della quale Baita è il Presidente. …….

Dal Corriere del Veneto 01.03.2013

Parla l'ex pm Casson "Spero che questa volta si vada fino in fondo"

….. Casson punta il dito anche sul principio del concessionario unico delle opere, il Consorzio Venezia Nuova . "Un'anomalia assoluta in Europa e Italia, un pericolo per trasparenza, libero mercato e la concorrenza – ribadisce casson – Gli inviti della Comunità europea e le risoluzioni del Senato sono rimaste disattese ……"

Da Nuova Venezia 01.03.2013 pag 5

"Il monopolio Mantovani"

…. Il grosso delle commesse arriva dal Mose, le dighe mobili da anni al centro dei riflettori. Giunte al 65 % dei lavori, costo complessivo 5 miliardi e mezzo di euro, cinque volte il prezzo del progetto di massima. Un miliardo e 200 mila in più del "prezzo chiuso" stabilito pochi anni fa. Soldi garantiti, vista la concessione unica prevista dalla legge Speciale del 1984. ….. .

La Nuova Venezia 02 03 2013 pag 6

«Mose, lavori più cari senza gli appalti»

«Far luce sui fondi neri. E sul fiume di danaro passato in questi anni per il Consorzio Venezia Nuova e la Mantovani, impresa che detiene la maggioranza delle quote del pool». Il consigliere comunale Beppe Caccia («Lista in Comune») ribadisce la sua richiesta di una commissione di inchiesta. «Una valanga di milioni di euro, soldi pubblici che dovrebbero servire a costruire il Mose», scrive Caccia, ma che in realtà se ne vanno anche in altre attività». Caccia ricorda ad esempio che gli ultimi 1250 milioni di euro arrivati al Consorzio non vanno tutti in lavori per le dighe. «Il 12 per cento è ad esempio la quota che va non per i lavori e la progettazione ma per gli oneri del concessionario. Sono 250 milioni di euro, non pochi in tempi di austerity».

Dei restanti 950 milioni se ne potrebbero risparmiare almeno il 30 per cento, quasi 300 milioni, se ci fossero le gare d'appalto e non la procedura di assegnazione diretta da parte del Consorzio alle sue imprese». Un sistema, quello del monopolio, più volte contestato dagli ambientalisti e segnalato dalla Corte dei Conti. «In molti, e tra questi il sindaco di Venezia non capiscono che Mantovani non è impresa qualunque, ma il socio di maggioranza del concessionario unico dello Stato per il Mose», dice Andreina Zitelli, docente Iuav e componente della commissione Via che nel 1998 bocciava il progetto Mose, «Faccia come Pisapia a Milano».(a.v.)

Corriere del Veneto del 03 03 2013
Quella Consulenza da 1,4 milioni – Sproporzionata all'impegno
"Il più delicato è il contratto con la Tyssen" Piergiorgio Baita riconosce esattamente il primo passo falso della Mantovani. E ne parla con William Colombelli, che nel frattempo continua a registrare ogni conversazione. E Baita non sbaglia. I Finanzieri di Padova infatti proprio su quel contratto accendono la prima "spia" che li indirizza ai presunti fondi neri. Tutto parte dal "sistema Mose", e in particolare da una fattura da 544mila euro emessa da Mantovani in favore di BMC in merito a una consulenza sulla ThyssenKrupp, "selezionata" dal broker Colombelli per fornitura di "laminazioni di parancole per la parete combinata di Malamocco".
La consulenza è del 12 giugno 2004, ma il file trovato nel pc di Sabrina Sabinot, segretaria di Baita registra come "ultima modifica" il 18 ottobre 2005. Secondo la Finanza si tratterebbe di un documento creato ad hoc da qualcuno della Mantovani per giustificare il pagamento: Un file taroccato insomma, una pezza di appoggio per le false consulenza ……(…..) ….. Altro passaggio che non poteva lasciare indifferenti è il pagamento di oltre un milione e 400mila euro alla BMC per una consulenza di valutazione su attività di promozione e comunicazione relative agli interventi a Lido treporti del Consorzio Venezia Nuova . Allo stratosferico importo si arriva partendo da una quota di 266mila euro che man mano lievita. Quando i Finanzieri vanno ad acquisire i documenti al Consorzio si accorgono che la consulenza è composta da qualche depliant e immagini prese dal web. Lo stesso Gip nell'ordinanza dice che la somma è sproporzionata rispetto all'impegno di consulenza , e l'ingegnere del Consorzio Venezia Nuova davanti ai militari dice di non aver mai visto in giro alcun consulente BMC …… (…..)….

La Nuova Venezia del 03 03 2013 — pagina 04
«Mose, anche i fondi Bei a rischio frode»
VENEZIA Aprire un'inchiesta sui fondi della Banca Europea degli Investimenti (Bei) recentemente erogati per il Mose, per valutare se esista su di essi il sospetto di frode o corruzione, viste le vicende giudiziarie che coinvolgono il presidente della Mantovani Piergiorgio Baita, presidente della Mantovani, l'impresa più rappresentativa di quelle che all'interno del Consorzio Venezia Nuova si occupano appunto della realizzazione del sistema di dighe mobili alle bocche di porto. Lo chiede ufficialmente agli stessi vertici della Bei il consigliere comunale della Lista in Comune Beppe Caccia con una lettera che ricorda come solo pochi giorni fa, il 12 febbraio, sia stata perfezionata a Roma la pratica relativa al trasferimento di 500 milioni di Euro del finanziamento deliberato dalla Banca Europea per gli Investimenti per la realizzazione dei lavori del Mose.La seconda tranche di un'operazione complessiva approvata quattro anni fa per un livello massimo di finanziamenti concedibili pari a 1,5 miliardi di euro. La prima tranche è stata di 480 milioni. «Lo scorso 27 febbraio 2013 un'indagine della Procura della Repubblica di Venezia condotta dalla Guardia di Finanza - scrive Caccia al presidente della Bei - ha portato all'arresto, tra gli altri, del presidente del Consiglio d'amministrazione dell'impresa di costruzioni "Mantovani SpA" ing. Piergiorgio Baita, società che è il principale azionista del Consorzio Venezia Nuova. L'accusa è di "associazione a delinquere finalizzata alla frode fiscale". In sostanza gli indagati avrebbero distratto risorse destinate alla realizzazione del sistema Mose, per costituire veri e propri "fondi neri", attraverso false fatturazioni per attività di consulenza mai effettivamente svolte presso una società con sede nella Repubblica di San Marino, la BMC Broker. Vi è il fondato sospetto che tali fondi fossero poi destinati a finalità corruttive e la concreta possibilità che tra le risorse distratte e destinate ad attività illegali vi sia anche parte dei prestiti già deliberati ed erogati dalla Bei». Prosegue la lettera di Caccia: «Vi invio perciò segnalazione di "possible fraud or corruption", presentandovi formale richiesta di apertura di un'inchiesta da parte del Vostro Ispettorato Generale». (e.t.)

Da Il Gazzettino del08 03 2013 pag 11

La denuncia dell'ing. Mammino "Il Mose? Con gli olandesi sarebbe costato un terzo - Il consulente (poi rimosso) del Magistrato alle Acque "Come in altre opere pubbliche, tutti calcavano la mano"

In tre se ne sono andati dal Comitato Tecnico del magistrato alle Acque di Venezia per colpa del Mose. O sono stati costretti a farlo. La prima a mettere frequentemente i bastoni tra le ruote in alcuni progetti era stato il Magistrato alle Acque Maria Giovanna Piva, "rimossa" in anticipo rispetto alla scadenza del suo contratto. Aveva chiesto approfondimenti sulle cerniere delle paratoie mobili che dovevano essere montate : il progetto prevedeva fossero realizzate con la tecnica della fusione, mentre si optò per la tecnnica della saldatura dei componenti, realizzata da Fip Mantovani, come più avanzata tecnologicamente, nonostante una perizia contraria. Piva fu trasferita a Bologna, facendole intendere che se non se ne fosse andata avrebbe rischiato una destinazione molto più lontana.

"Se nella fusione il rapporto percentuale era 80 di costi e 20 di utili, la proporzione nel caso della saldatura era l'opposto, con 80 di utili a fronte di 20 di spesa" Parola dell'ing. Armando Mammino, dal 2002 al 2009 consulente del Magistrato alle Acque incaricato di controllare e migliorare i progetti presentati al Comitato Tecnico di Magistratura. " Controllavo quelli della Mantovani con lo stesso zelo che impiegavo negli altri, ma mi consideravano un rompiscatole –prosegue Mammino – Anche perchè era prassi consolidata, nel Mose come nelle altre opere pubbliche, calcare la mano alla grande nelle fatture sui quantitativi dei materiali e sulle spese. Non ho scrupoli a dire che se il Mose fosse stato subappaltato agli olandesi si sarebbe concluso in un terzo del tempo e sarebbe costato un terzo dei soldi." Mammino si mise di traverso ai progetti del Consorzio Venezia Nuova. In proposito, spiega ancora l'ex consulente:"Spesso capitava di chiedere dei correttivi. Nel 2009 c'erano in discussione alcuni progetti del Consorzio. Avevo chiesto di parlare con i tecnici per rivedere alcune cose, avevo dato ben quattro date per incontrarci senza risposta. Furono presentati per l'approvazione in Comitato Tecnico di magistrature quegli stessi progetti che avevo contestato senza alcuna modifica. Mi opposi, suscitando una pittoresca reazione dell'ingegner Patrizio Cuccioletta, il Magistrato alle acque che aveva sostituito la Piva. Mi fu comunicato per lettera che il mio ruolo di consulente era concluso".

…..Qualche mese più tardi un altro professore prese le distanze dal Comitato Tecnico di magistratura delle Acque: Lorenzo Fellin, già ordinario di sistemi elettrici e direttore del dipartimento di ingegneria elettrica dell'Università di Padova si dimise per non avvallare scelte che non condivideva:"Anche se la normativa dava ragione al Consorzio Venezia Nuova. Dichiara- ragioni di opportunità suggerivano un bando di gara internazionale sulla tecnica da utilizzare per le cerniere del Mose". ……

Ci riserviamo nei prossimi giorni e comunque entro e non oltre il 15 marzo 2013, di inviarvi ulteriore documentazione e memorie a sostegno della nostre petizioni ed in opposizione ai contenuti del **Documento "Comunicazione ai Membri della Commissione per le petizioni del 18.12.2012"**

Vi porgiamo i migliori saluti e restiamo a Vostra disposizione

Luciano Mazzolin ***Tiziana Turatello***

E-MAIL INVIATA IL 14 MARZO 2013

Alla COMMISSIONE PER LE PETIZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO
c.a della Presidente Erminia MAZZONI
c.a del Capo Unità David LOWE
c.a del funzionario Giorgio MUSSA
Rue Wiertz
B-1047 BRUXELLES

E-mail:
erminia.mazzoni@europarl.europa.eu
david.lowe@europarl.europa.eu
giorgio.mussa@europarl.europa.eu
peti-secretariat@europarl.europa.eu

Oggetto: **petizioni 0713/2005 e 0382/2006 sul Progetto MoSE -** Memorie e materiali contro la richiesta di Archiviazione delle **indagini e del fascicolo relativo alle petizioni 0713/2005 e 0382/2006**
Trasmissione QUINTA PARTE di memorie e documentazioni integrative alle petizioni
Su: ***Criticità, inadeguatezza e incompetenza nelle attività di rilevamento per il monitoraggio degli effetti prodotti dalla costruzione delle opere alle bocche della Laguna di Venezia***

Di seguito sottoponiamo alla vostra attenzione e depositiamo come documento integrativo alle nostre petizioni, un documento di analisi realizzato dalla prof. Andreina Zitelli *(ex componente della Commissione nazionale di Valutazione Impatto Ambientale)* ***e dal dott. Federico Antinori*** *(Responsabile fino alla fine del 2011 dell'Oasi LIPU di Ca'Roman – Pellestrina-Venezia)* ***sulla" Criticità, inadeguatezza e incompetenza nelle attività di rilevamento per il monitoraggio degli effetti prodotti dalla costruzione delle opere alle bocche della Laguna di Venezia".***

Ci riserviamo nei prossimi giorni e comunque entro e non oltre il 15 marzo 2013, di inviarvi ulteriore documentazione e memorie a sostegno della nostre petizioni ed in opposizione ai contenuti del **Documento "Comunicazione ai Membri della Commissione per le petizioni del 18.12.2012"**

Vi porgiamo i migliori saluti e restiamo a Vostra disposizione

Luciano Mazzolin ***Tiziana Turatello***

=== === ====

Criticità, inadeguatezza e incompetenza nelle attività di rilevamento per il monitoraggio degli effetti prodotti dalla costruzione delle opere alle bocche della Laguna di Venezia

NOTA di ESEMPLIFICAZIONE

Qui si intende rendere una esemplificazione sull'inadeguatezza delle procedure di monitoraggio e sulla incompetenza scientifica e tecnica riscontrabile negli strumenti messi in essere per la valutazione degli effetti procurati dalla costruzione delle opere alla bocche della Laguna di Venezia.
Nella inadeguatezza delle procedure di monitoraggio e delle giuste valutazioni degli esiti della costruzione delle opere alle bocche di porto, consiste la motivata richiesta affinchè:

1. le petizioni 0713/2005 e 0382/2006 non vengano archiviate
2. venga riconsiderata la riattivazione della Procedura di Infrazione 2003/4762 da parte della Commissione Europea
3. venga sanzionata l'archiviazione e la chiusura della Procedura di infrazione per uso improprio dei poteri discrezionali e per la mancanza di motivazioni circa imprecisate e non trasparenti ragioni di opportunità

Alla base di queste richieste vi è la irrefutabile dimostrazione, suffragata delle molteplici documentazioni presentate, che:

1. le compensazioni proposte dalla Stato Italiano sono di per loro insufficienti e spesso non competenti nei confronti degli ambiti danneggiati,
2. il Piano delle compensazioni è stato accettato dalla Commissione pur essendo gli istruttori commissariali *pienamente consapevoli del grado d"incertezza* dell'efficacia e della valenza scientifica del Piano medesimo,
3. le continue interlocuzioni intercorse tra il proponente, la Commissione e il Ministero dell'Ambiente non hanno colmato le carenze del Piano ma hanno solo epurato le più grossolane e vistose anomalie,
4. le tecniche di monitoraggio sono tali da rendere "illeggibili" l'esito dello stesso e in ultima analisi non valutabili gli effetti delle opere,
5. i recenti arresti per Frode fiscale del maggior socio del pool di imprese del CVN (Consorzio Venezia Nuova) - cioe' del Concessionario Unico dello Stato - rendono brucianti ed attuali le gravi anomalie denunciate, già nel 2008-2009, dalla Corte dei Conti, organo di controllo della spesa.

Volendo essere assolutamente esemplificativi si vuole evidenziare , a supporto di quanto sopra riportato, che proprio le carenze del monitoraggio pregiudicano l'intera credibilità del Piano di compensazioni e mitigazioni.

SIC-ZPS IT3250023
"Lido di Venezia: biotopi litoranei"

Si fa riferimento al Rapporto Finale ATTIVITÀ DI RILEVAMENTO PER IL MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI PRODOTTI DALLA COSTRUZIONE DELLE OPERE ALLE BOCCHE LAGUNARI relativo alla Avifauna (Corila STUDIO B.6.72 B/7 15 Luglio 2012 www.monitoraggio.corila.it - PDF Avifauna)
Si sono voluti confrontare i dati contenuti nel Rapporto del Corila con le osservazioni compiute dalla LIPU locale concentrandosi esclusivamente su Ca' Roman (il sito più colpito con S. Maria del Mare) e sulle specie target: fratino e fraticello (specie che hanno una specifica importanza per rilevare eventuali ricadute dei lavori del MOSE su questo particolare habitat. Fratini e fraticelli hanno come habitat elettivo le spiagge con rada/nulla vegetazione.
A Cà Roman il litorale ha una lunghezza complessiva di circa 1250 metri: I lavori del MoSE hanno comportato la perdita di circa 250 metri di area di nidificazione Tra arenile distrutto e arenile occupato dai cantieri.
I lavori, iniziati nel 2003, hanno comportato la demolizione di parte della diga foranea. Nel 2006 si sono allargati alla spiaggia con enormi sbancamenti.
Il vero impatto sugli habitat e sulle specie può partire da questa data.
E' stato costruito un cantiere sopraelevato e protetto da un molo parallelo alla costa.
Dal 2007 è stato notato un anomalo accumulo di tronchi, arbusti, materiale organico sulla spiaggia. Anno dopo anno questa copertura è aumentata sino ad occupare un 40% della fascia di spiaggia tra il bagnasciuga e le dune coperte da ammofila, sottraendo, quindi, importanti spazi alla nidificazione.
Ad un sopralluogo del 2010 sulle altre spiagge del litorale del Lido e di Pellestrina: in tutti questi siti la situazione era ancora nella norma, con un incremento del materiale spiaggiato solo nella zona di Pellestrina più prossima a Ca' Roman.
I monitoraggi del Corila non hanno mai preso in considerazione le aree dei cantieri che, nei primi anni, essendo queste zone recintate, tranquille e presentando in larghi settori un substrato di sabbia e ciottoli si sono rivelate un buon sito di nidificazione.
Si ha evidenza che la beccaccia di mare ha nidificato nel 2007 ed era presente - ed è stato fotografata nel nido - anche durante la visita ai cantieri dei Membri Esperti della Commissione Europea.
Nel maggio lavori con uomini e mezzi nei cantieri non si sono fermati neppure in presenza di evidenti nidificazioni sia di fratino che di fraticello. E' stata così violata una delle azioni di mitigazione imposte dalla Commissione europea.
I monitoraggi del Corila concordano con le osservazioni LIPU solo negli anni 2005 e 2006.

Le differenze riguardano sia il numero di coppie nidificanti stimate di fratino e di fraticello, sia il successo di nidificazione di queste specie.
Dai dati in possesso degli esperti locali emerge, inoltre, uno schema abbastanza chiaro: un incremento della popolazione nidificante del fratino sino al 2008. Nel 2009 una serie di mareggiate tra maggio e giugno (evento anomalo) azzera le nidificazioni sulla spiaggia, ma non nel cantiere.
Il 2009 può essere considerato uno spartiacque: da questa data in poi il cantiere diventa sempre più indisponibile a causa delle costruzioni e dei lavori e la spiaggia di Ca' Roman comincia a diventare sempre meno appetibile per le nidificazioni a causa del materiale organico spiaggiato.
Dal 2010, sino al 2012 il numero di coppie nidificanti si riduce, non casualmente, a una sola.
Nella tabella che segue (confrontabile per costruzione a quella del Corila www.monitoraggio.corila it Avifauna pg 51) sono inseriti dati riguardanti l'osservazione delle coppie nidificanti.
Per quanto riguarda i cantieri del MOSE, i dati sono, con ogni probabilità, sottostimati a causa dell'impossibilità di effettuare dei veri censimenti (i cantieri sono interdetti).

DATI OSSERVATI A CA' ROMAN
SIC-ZPS IT3250023
"Lido di Venezia: biotopi litoranei"
RELATIVI AGLI ANNI 2005-2011
PER FRATINO *Charadrius alexandrinus*
E FRATICELLO *Sterna albifrons*

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
fratino	3	2 (nidi predati)	5 (2 nidi nei cantieri MOSE e 3 nella spiaggia – tutti schiusi con successo	9-10 (4/5 sulla spiaggia di cui 3 nidi schiusi) e 5 nei cantieri con almeno 2 nidi schiusi)	1 (al'interno dei cantieri) 3 (sulla spiaggia, senza schiusa causa mareggiate)	1 (nella spiaggia con schiusa)	1 (nella spiaggia con schiusa)
fraticello	1 (nido predato)	-	-	5 (all'interno dei cantieri)	5 (all'interno dei cantieri)	5 (impegnate in attività riproduttive nei cantieri ma senza successo per lavori	-

Questi dati differiscono da quanto riferito dal Rapporto del Corila , incaricato del Monitoraggio , che scrive:

> *La nidificazione delle due specie motivo dell'istituzione dell'oasi di Ca' Roman (Fratino, Charadrius alexandrinus, e Fraticello, Sterna albifrons) non ha avuto successo nella stagione riproduttiva 2011, come era accaduto nelle stagioni riproduttive 2007, 2008 e 2010. Nel 2011 il Fratino non ha portato a termine i 3 tentativi di nidificazione, mentre il Fraticello non ha effettuato tentativi. Si tratta di specie che tendono a sfruttare habitat di spiaggia e dunque soggette ad una fortissima pressione".*

Si riporta per contestualizzare la esposizione dei risultati presentati sopra quanto considerato dalle associazioni LIPU e WWF nella interlocuzione con il Mediatore Europeo che affermano
"*Diverse opere collegate al MOSE sono state valutate con procedure insufficienti, così che i risultati finali al momento delle approvazioni in ragione della definizione delle misure di mitigazione e compensazione, sono risultati inadeguati proprio perché viziati da non appropriata valutazione Le stesse misure mitigative e compensative sono altresì risultate non sufficientemente strutturate o scientificamente valide In collegamento a quanto ora affermato occorre ricordare che la non adeguatezza delle misure di mitigazione e compensazione è gravata dalla mancata considerazione degli effetti congiunti e delle pressioni ambientali già in atto (nella loro Relazione punti 04.07, 11.05, 11.09, 12.03, 20.07, 20.08).*

A completamento risulta di non secondaria importanza tutto il comparto del monitoraggio con mancanza in completezza, in tracciabilità, in affidabilità, in leggibilità dei risultati raggiunti in garanzia di copertura temporale), ossia finanziaria e in trasparenza dei dati rilevati, che dovrebbero essere messi a disposizione del pubblico ".

a cura di:
prof. Andreina Zitelli Venezia
dott. Federico Antinori Venezia